QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar non flectar*

VENERDI' 6 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 108

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza la larg col.: Annunzi commerc. L. 200, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche [illegible] L. 700 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1950, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate prezzo doppio.

# L'accordo sullo sblocco e la riunione a quattro

**Un comunicato diramato nelle quattro capitali - Acheson sarà a capo della delegazione americana - Truman esprime la sua soddisfazione**

## Partita aperta

*(Dal nostro corrispondente)*
Parigi, 5 maggio.

Parigi si prepara alla conferenza dei quattro Ministri degli Esteri che dovrà riunirsi esattamente fra diciotto giorni come conferma il comunicato ufficiale diramato oggi in tutte e quattro le capitali.

I preparativi materiali sono facili: il Quai d'Orsay è pronto come sempre ad accogliere i Ministri e i loro sostituti e collaboratori. Più complessa è la preparazione spirituale e mentale che avviene rapidamente sulla stampa con il dibattito dei problemi e in forma riservata negli incontri e negli studi di Ministri e alti funzionari.

Berlino è una questione risolta. Non si crede che la Russia riprenderà il blocco nemmeno se i negoziati a quattro su tutta la Germania dovessero fallire. Il generale Clay lascia la Germania: partirà tre giorni dopo la levata del blocco, ma la sua forza di carattere e la sua capacità organizzativa hanno vinto in maniera definitiva la partita di Berlino. Restano alcune questioni locali da risolvere, e principalmente quella della moneta: decideranno i quattro Ministri e intanto rimarrà anche dopo il 18 maggio una specie di linea daziaria per evitare speculazioni a danno di uno dei due marchi occidentale e orientale.

Le difficoltà non sono queste: se Berlino è una partita chiusa, la Germania è una partita apertissima. E in realtà il blocco sovietico aveva lo scopo di influire sull'intero problema tedesco obbligando gli occidentali a una vergognosa ritirata oppure a sospendere la fondazione del nuovo regime di Francoforte-Bonn. Fallito il mezzo della costrizione, ecco i russi tornare al mezzo diplomatico per ottenere, non il primo risultato, che può essere raggiunto solamente con la guerra, ma il secondo, che d'altronde è più importante.

E' chiaro che Viscinski (o forse Gromyko perchè l'intervento del Ministro non è sicuro) verrà a Parigi con una grossa proposta. E poichè il giuoco è obbligato a pochi temi, è facile immaginare nelle grandi linee che cosa proporrà. Il delegato russo si farà campione dell'unità tedesca e probabilmente anche della conclusione di un rapido Trattato di Pace e dello sgombero dei territori occupati. Gli alleati non potranno limitarsi a respingere queste proposte per varie ragioni evidenti. E principalmente perchè se lo facessero lascerebbero un grande vantaggio ai russi nella propaganda in Germania. Dovranno perciò presentare un contro-progetto nel quale cercheranno di salvare il regime della Germania occidentale e nello stesso tempo il principio dell'unità tedesca.

E' diffuso specialmente in Francia il timore che i tedeschi e i russi possano ripetere la politica di Rapallo dove, nell'anno 1922, il Governo sovietico e quello tedesco si accordarono e voltarono le spalle agli occidentali. Ma il sospetto, se ha una certa base come lontana prospettiva storica, non pare fondato per l'immediato avvenire; e non basta tutta l'abilità dialettica di Walter Lippmann per convincere del contrario. Per ripetere Rapallo il Governo tedesco dovrebbe prima di tutto esistere e poi avere completa autonomia di politica estera. Nulla inoltre, se gli alleati occidentali non commettono una serie di dolorosi errori, potrà far dimenticare ai tedeschi le perdite territoriali subite al loro confine dell'est, la brutale separazione della Prussia orientale, la Polonia a Stettino e la inumana durezza dell'occupazione slava. Non ci sono, come si vede, le premesse morali e politiche per una nuova Rapallo, fin dove arrivano le ragionevoli previsioni. Che i tedeschi possano giocare sui dissensi fra l'est e l'ovest per ottenere dagli occupanti maggiori concessioni, maggiore autonomia, è evidente fin d'ora e anzi è già avvenuto. Ma questo non equivale a un ritorno a Rapallo o all'alleanza Molotov-Ribbentrop del '39.

Questo fantasma che torna a ossessionare gli animi e le menti dimostra quale sarà l'ambiente della prossima conferenza: non limpido nè facile. *Le Monde*, che mantiene sempre un certo equilibrio nei suoi editoriali, pone il problema in termini precisi. Secondo il giornale gli alleati dovranno chiedere elezioni libere (ma i russi accetteranno? rischiano di «perdere una buona parte della loro influenza») e cercare un compromesso per uno sgombero graduale della Germania. Ma come applicare gli eventuali accordi a quattro? Come verificare le garanzia di libertà nelle elezioni nella zona orientale? Come ammettere la Russia nel controllo della Ruhr? *Le Monde* si pone tutti questi problemi e li offre alla meditazione dei negoziatori.

**Domenico Bartoli**

## Il comunicato ufficiale

Washington, 5 maggio.

Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra e Francia hanno annunciato ufficialmente oggi che il blocco di Berlino sarà abolito incondizionatamente giovedì prossimo, 12 maggio e che il consiglio dei ministri degli esteri si riunirà a Parigi il 23 maggio per raggiungere un accordo sui dissensi fra oriente ed occidente nei confronti di molti aspetti del cosiddetto problema tedesco che tanto ha contribuito ad inasprire la guerra fredda. Un comunicato ufficiale è stato diramato congiuntamente e contemporaneamente da Parigi, Londra e Washington, nonchè dalla sede delle Nazioni Unite a Lake Success.

Ecco il testo del comunicato:

*«I Governi di Francia, Russia Sovietica, Inghilterra e Stati Uniti hanno raggiunto il seguente accordo:*

*«1) tutte le restrizioni imposte a partire dal 1° marzo 1948 dal governo della Russia Sovietica alle comunicazioni, ai trasporti ed al traffico tra Berlino e le zone occidentali della Germania e tra queste e la zona orientale, saranno rimosse dal 12 maggio 1949;*

*«2) tutte le restrizioni imposte a partire dal 12 marzo scorso dai governi di Francia, Stati Uniti ed Inghilterra alle comunicazioni, ai trasporti ed al traffico fra Berlino e le zone occidentali e tra queste e la zona orientale, saranno ugualmente rimosse dal 12 maggio 1949.*

*«Undici giorni dopo l'abrogazione delle suaccennate restrizioni, giusta i punti 1° e 2°, e cioè il 23 maggio 1949, una riunione del consiglio dei ministri degli esteri avverrà a Parigi per l'esame delle questioni riguardanti la Germania ed i problemi scaturiti dalla situazione di Berlino, compreso quello monetario della città».*

Il dipartimento di stato ha annunciato ufficialmente che il segretario di stato Acheson sarà alla testa della delegazione degli Stati Uniti alla riunione di Parigi. Di essa faranno parte anche Philip Yessup, che ha svolto le trattative con Jacob Malik, e il consigliere del dipartimento di stato Murphy, esperto in affari tedeschi. Il portavoce ministeriale Mc Dermott ha detto poi che mentre il comunicato è stato limitato alla Germania ed ai problemi scaturiti dalla situazione berlinese, ciò non preclude la possibilità che altre questioni, come quella austriaca, possano essere comprese nell'ordine del giorno delle discussioni.

Durante l'odierna conferenza stampa il Presidente Truman ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che i negoziati quadripartiti sulla Germania sono divenuti nuovamente possibili. Egli ha affermato che un incontro fra Stalin ed i capi delle tre grandi Potenze occidentali sarebbe inutile se la conferenza dei Ministri degli Esteri porterà all'accordo definitivo.

Ai giornalisti che gli hanno chiesto se approvava le recenti dichiarazioni del generale Clay il Presidente ha risposto di non poter fare commenti in merito. Il generale Clay aveva dichiarato che la revoca del blocco rappresenterebbe tutt'al più «una tregua temporanea fra l'Oriente e l'Occidente». Truman ha precisato in seguito di non sapere personalmente su quali basi il generale Clay ha fondato tali affermazioni.

## L'annunzio di radio Mosca

Mosca, 5 maggio.

La radio sovietica ha diffuso oggi senza aggiungervi alcun commento, il testo del comunicato delle quattro grandi potenze sull'abrogazione del blocco di Berlino e sulla convocazione del consiglio dei ministri degli Esteri.

La diffusione, durata esattamente due minuti, ha avuto inizio alla stessa ora in cui il comunicato è stato reso noto a Londra, Parigi, Washington e Lake Success, cioè alle ore 8 antimeridiane di New York.

# La C.G.I.L. ordina di cessare le agitazioni

**L'accordo raggiunto con gli industriali nello studio del ministro Fanfani**
**Le trattative cominceranno giovedì 12 corrente - Unanime soddisfazione**

Roma, 5 maggio.

Alle ore 13,15 di oggi, auspice il ministro del Lavoro, i rappresentanti della Confindustria sono giunti a un accordo con i rappresentanti della C.G.I.L.. Non è ancora probabilmente la pace sindacale raggiunta in pieno, ma per lo meno è già la fine della guerra fredda che con enorme pregiudizio delle parti, della produzione, dell'economia generale e di tutto il complesso di rapporti sociali nel Paese durava ininterrottamente dal 7 febbraio, quando furono interrotte le trattative allora in corso tra la C.G.I.L. e la Confindustria.

Il ministro Fanfani è uscito in anticamera, dove erano in attesa i giornalisti; lo sguardo gli brillava di soddisfazione, sventolava un foglietto con il testo del comunicato redatto al termine dell'ultima laboriosa riunione.

### «Ci siamo»

— Ci siamo — ha detto il Ministro — tutte le parti sono soddisfatte.

— E lei Ministro? — gli è stato domandato.

— Soddisfattissimo; e soprattutto il Sottosegretario La Pira il mio bravo La Pira, che ha passato tante notti bianche in veglie insonni.

Anche Bitossi era contento e il dottor Costa sorrideva.

La settimana prossima ci sarà un incontro tra i rappresentanti delle tre confederazioni (Confindustria, C.G.I.L. e L.C.G.I.L.) probabilmente giovedì 12, secondo la proposta fatta dalla Libera confederazione. Sospeso è stato invece, come è naturale, l'incontro che doveva aver luogo oggi tra la Confindustria e la L.C.G.I.L. in nome della quale l'on. Pastore si è associato alla soddisfazione delle altre parti in causa.

Ha detto: «Siamo lieti di veder realizzati i nostri voti per l'auspicata ripresa delle trattative a tre».

La soddisfazione dei rappresentanti della C.G.I.L. è fondata su un duplice ordine di considerazioni: prima di tutto essi erano rimasti molto irritati per il fatto che la Confindustria avesse convocato i rappresentanti della L.C.G.I.L. disponendosi a trattare isolatamente con questa organizzazione: «Per trovare un precedente a simile procedura — ha dichiarato Bitossi — bisogna risalire nientemeno che al 1925, quando la Confindustria prese a trattare solo con i sindacati fascisti, escludendo le nostre organizzazioni democratiche del tempo».

In secondo luogo Bitossi è soddisfatto perchè sulla questione controversa del riesame dei provvedimenti disciplinari presi dalle aziende in relazione alle agitazioni in corso è stata ottenuta da parte sua una soddisfazione di principio: «Certo — egli ha detto — sarei stato più lieto se fosse stato possibile annullare totalmente tutti i provvedimenti disciplinari aziendali. Però, dato che la Confindustria ha accettato il principio del riesame, la vertenza rientra nella normale procedura sindacale».

### Denari perduti

La Confindustria, come è noto, aveva sostenuto che quei provvedimenti erano di carattere privatistico, nei quali quindi non era lecito interferire: ha consentito invece ora di modificare il proprio atteggiamento, nel senso che «qualora aziendalmente non si raggiunga un accordo in sede di eventuali richieste da parte delle commissioni interne... le organizzazioni provinciali e nazionali si impegnano ad un intervento a fini conciliativi. Se neppure questi tentativi avessero effetto, ha dichiarato ancora Bitossi, le due parti potrebbero riprendere la loro libertà di azione».

I rappresentanti della Confindustria hanno dunque ceduto su questo punto, ma hanno potuto fare un'esperienza che li tranquillizza: pur senza confessarlo, essi difatti possono prendere atto che le armi impiegate nella lotta sono state efficaci. Le armi erano, com'è noto, la decurtazione delle paghe in relazione al minor rendimento, le ritenute settimanali in relazione al minor lavoro, i licenziamenti, le diverse ulteriori punizioni. La «non collaborazione», in altri termini, si è rivelata per gli operai un pessimo affare.

Secondo i calcoli del libero sindacalista on. Sabatini, in questi 90 giorni di agitazioni ogni operaio della Fiat, per esempio, avrebbe perduto dalle 60 alle 70 mila lire: «Era questo che temeva la Libera Confederazione, era questo che notava puntualmente avverarsi; era questo che cercava d'impedire che continuasse con danno ognor crescente per i lavoratori. A conclusione di questi tristi 90 giorni, qual'è di fatto la situazione? Siamo al punto in cui già eravamo il 7 di febbraio ed in più abbiamo alle spalle una penosa eredità di punizioni e di perdite da liquidare». Per questa liquidazione abbiamo già indicato i termini concordati: per il resto, per l'esame, cioè, dei problemi di categoria che erano già in piedi dal 7 febbraio, l'esecutivo della C.g.i.l. con un suo comunicato ha invitato oggi le organizzazioni dei chimici, dei tessili, dei metalmeccanici, dell'abbigliamento, dei poligrafici e cartai, degli edili ecc. a prendere rapidamente contatto con le associazioni padronali.

### Le armi deposte

Per dare esecuzione all'accordo che, sempre secondo la C.g.i.l., «rappresenta un serio passo avanti sulla strada dell'auspicata distensione nei rapporti sindacali e sociali nel Paese» restava all'esecutivo un altro atto da compiere: disdire lo sciopero generale deciso in via di massima all'alba di stamane per una data e durata e con le modalità che non erano ancora state precisate e dare ordine perchè cessassero tutte le agitazioni che attualmente erano in corso. L'ordine è stato dato dall'esecutivo alle ore del pomeriggio odierno e in tal modo sono destinati a tornare alla normalità: i 300 mila lavoratori dell'industria chimica che, dopo un'agitazione in atto dal 16 febbraio, erano scesi ieri in sciopero; i 400 mila tessili che in Piemonte, in Lombardia, Liguria e Veneto da alcune settimane avevano iniziato la «non collaborazione»; i 40 mila calzaturieri anch'essi in fase di «non collaborazione» da alcune settimane, i più che 100 mila metalmeccanici piemontesi in «non collaborazione» da 85 giorni; gli edili, infine, che, pure in modo non generale, erano da molto tempo in agitazione. La giornata si chiude quindi sotto il segno della fiducia.

v. g.

## Aumento a lire venti dei giornali a sei pagine

Roma, 5 maggio.

Il Comitato interministeriale prezzi, riunitosi sotto la presidenza del ministro Lombardo, ha stabilito che il prezzo attuale di lire 15 a numero per i giornali a 4 pagine rimanga invariato mentre viene autorizzato l'aumento a lire 20 al numero per quelli a 6 pagine, che, comunque, non potranno essere pubblicati più di tre volte la settimana.

# Torino tutta si stringe attorno ai morti di Superga

***Una folla di decine di migliaia di persone affluisce a Palazzo Madama - Strazianti episodi durante l'ultima visita dei parenti alle salme - Il grido di una madre***

## NASCE una leggenda

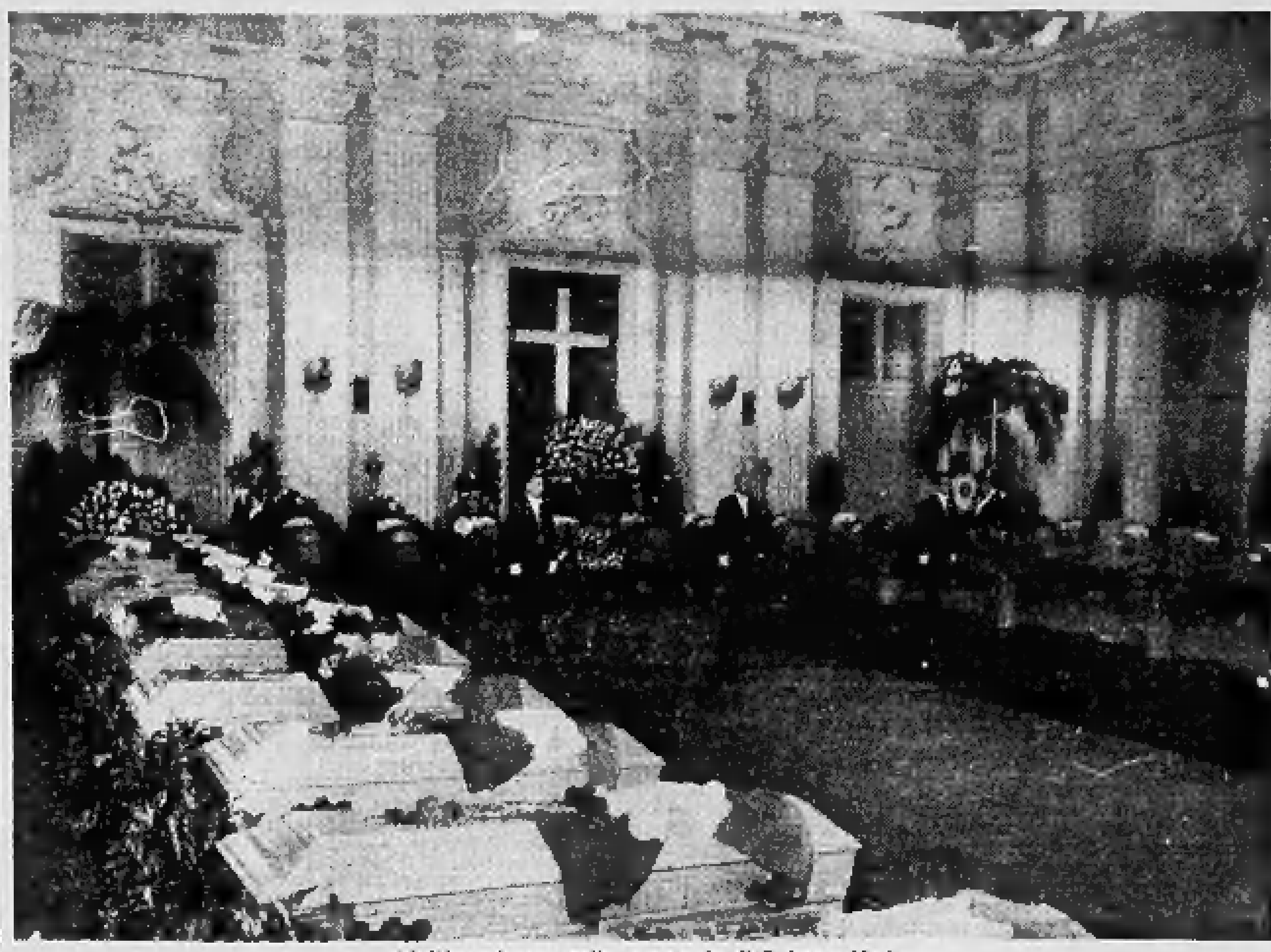
I poveri morti, i campioni granata, i loro compagni, sono rientrati, con sangue e lagrime, nel cuore della città.

E nel centro, nel cuore di Torino, a Palazzo Madama, materialmente, in lungo corteo, essi furono portati ieri, al cader della sera. Bello, meraviglioso il palazzo, grande il fasto di quei marmi, di quelle architetture, e magnanimi e superbi i ricordi. Ma tutto s'era fatto nudo e bianco e disadorno e povero; sole vi giganteggiavano distese, nel loro legno chiaro, le bare. Nel gran salone che pur ammirammo tante volte, splendido e in festa, nulla più si vedeva se non quella serie eguale di legni lucidi, tra pianticelle verdi e fiori. Finito, scomparso un mondo di creature, che pur erano state così vive, così aitanti, e generose e ardite. Ov'erano quelle figure tanto note, e amate, quegli atleti dal sorriso di ragazzi, quel lampeggiare degli occhi quando la fortuna li accompagnava? Più nulla. Chiusi, scomparsi: una bara e un nome. E tutti allineati, serrati uno accanto all'altro, come si conviene a quelli che falciati dalla sorte, giacciono per sempre. Ma nella giornata i bimbi delle scuole, i ragazzini di otto, di dieci anni, avevano ritagliato dai giornali le piccole fotografie, i volti dei loro cari eroi, e li avevano disposti in ordine di battaglia sui grandi fogli, la squadra al completo pronta all'attacco e alla gloria, e su quei fogli reclinavano la testina, piangendo.

Eccoli qui, ora, i ragazzi sgusciare tra la folla mentre si svolge il pellegrinaggio grandioso dei torinesi che salgono le ampie scale di Palazzo Madama, che sfilano davanti ai morti con strani volti dolenti, e solcati. I ragazzi si fanno avanti, e molti sono poveri monelli, pallidi, dal ciuffo arruffato, e col dito seguendo le lettere sillabano sulle targhette i nomi. E con loro avanzano le figure infinite della città; sono operai, artigiani, soldati; vi sono personcine indefinibili, di indefinibile età, donnette poverissime e ben in ordine, che vanno a passetti, e guardano ogni cosa con sguardo di piccoli uccelli, e mormorano il rosario con la coroncina in mano.

L'aria è un po' greve; ma non fisicamente greve: è un affanno, una malinconia che geme, e che traspare dai volti, e che si effonde nello spazio e lo fa denso. A tratti sale un singhiozzo, subito soffocato; sono i parenti che vegliano. Ecco, una giovane abbraccia una bara, vi passa sopra più e più volte con lunga carezza la guancia molle di lacrime, poi si rialza con un oh! così acuto che tutti tengono il respiro. Sono i parenti; ma in loro pur si specchiano i volti desolati dei pellegrini, sguardi che vorrebbero porgere un conforto, e poi sfuggono intimiditi e gonfi di pena. L'aria è greve, la gente sopraggiunge a grandi fiotti, a ondate; e improvvisamente ci si schiudono immagini di luce, quando questi giovani, nelle trasparenti giornate d'inverno, nei bei pomeriggi d'aprile, balzavano leggeri, slanciati, prestanti sullo spiazzo verde dei grandi stadi paurosi...

Grande è il silenzio; ma qua e là sono mormorii lievi, sussurri, poche parole scambiate, e il ricordo di questi morti, di questi poveri morti chiusi nelle lucide bare, risorge con uno sfavillio misterioso; forse da quei sussurri, da quei mormorii si leva l'alba lieve di una leggenda. E pensiamo che la tragedia d'oggi durerà a lungo nella storia di Torino, e sarà il fatto di quei giovani che andarono lontano per una bella avventura, ed al ritorno morirono tutti insieme, come abbracciati, per chi sa quale sacro destino.



L'ultima tappa nella gran sala di Palazzo Madama

## L'arrivo dell'on. Andreotti

**Messaggi di Einaudi e del Papa**

E' giunto ieri a Torino l'on. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Egli ha subito visitato le salme nella camera ardente di Palazzo Madama; si è quindi recato alle sedi del «Torino» e dell'Associazione Stampa Subalpina, porgendo ai dirigenti le sue personali condoglianze e comunicando il seguente messaggio indirizzatogli dall'on. De Gasperi: «Pregoti renderti interprete presso Coni, Società Sportiva Torino, Associazione Stampa Subalpina et Famiglie vittime mia vivissima commozione et profondo cordoglio per gravissima sciagura che colpisce sport italiano».

Anche il Presidente della Repubblica ha telegrafato al Prefetto di Torino: «Nell'apprendere immane sciagura Superga penso con intima commozione e cordoglio di tante famiglie così atrocemente colpite; in particolare a cittadinanza torinese tutta che andava orgogliosa dei suoi campioni pregola voler trasmettere le mie personali condoglianze».

Al Cardinale Arcivescovo è giunto un telegramma col quale il Santo Padre lo pregava di farsi interprete del Suo dolore.

# I trentun feretri nella camera ardente

*Due stanze squallide, sporche, con i muri rosi dall'umidità, accolsero nella notte i poveri resti dei giocatori, dei dirigenti, dei giornalisti e dell'equipaggio periti nella catastrofe di Superga.*

*Sin dalle prime ore del mattino, lungo tutto il viale di corso Novara prospiciente il muro del Cimitero si aggrupparono uomini e donne giunti da ogni parte della città - a piedi, in bicicletta, in tram - e restarono immobili, per ore e ore, il volto teso da un'angoscia profonda, gli occhi fissi sul cancello. Qualcuno si staccava dal gruppo allineatosi spontaneamente sul margine del viale e si avvicinava agli agenti di servizio, li interrogava a bassa voce, quasi temesse di turbare la quiete del luogo (un corso larghissimo, aperto al traffico, in cui regnava il silenzio, come dentro una chiesa). Dall'altra parte, sul marciapiede fangoso sotto il muro, si facevano avanti di quando in quando uomini e donne oppressi da un dolore più straziante. Erano i padri, le madri, le mogli, i parenti delle vittime.*

*Agli agenti che vigilavano fuori del cancello per impedire a chiunque l'ingresso, non dicevano nulla. Bastava loro uno sguardo, e la disperata insistenza di un gesto. Gli agenti socchiudevano un poco il cancello, chiamavano i dirigenti del Torino (c'erano tutti, il conte Lora, Viberti, il rag. Giusti, Colombo, avevano passato la notte in veglia) e li facevano accompagnare. Dentro si ripetevano, ogni volta, le scene di dolore.*

*Vennero i parenti di Grezar, di Aldo e Dino Ballarin con i vestiti che avevano portato da casa, e vollero compiere da soli la pietosa bisogna. Venne nel pomeriggio, la madre del ventiduenne Rubens Fadini, accompagnata dalla sorella e dalla figlia. Vestita di nero, un piccolo velo le copriva i capelli. «Voi vedarlo, voi vedarlo» ripeteva nel suo dialetto e tentava di svincolarsi dalla stretta delle due donne che «sapevano» di non poterla lasciar entrare. Se ne andò via, trascinata a forza, balbettando sempre con una voce che straziava il cuore: «Voi vedarlo, voi vedarlo».*

*Scrosciava nuovamente la pioggia sul corso, quando i sei autocarri Fiat che avrebbero trasportato le salme a Palazzo Madama varcarono la porta. Ebbe inizio un nuovo appello.*

*Il primo nome fu quello del nostro Cavaliero. I presenti si strinsero intorno al camion, verso la porta, in un impeto di commozione che nessuna forza avrebbe potuto frenare. Uscì la bara recata a spalle, passò in quel piccolo corridoio, alta sopra gli uomini che rivolgevano l'estremo saluto al giornalista e all'amico.*

*Erano le 17,30. La pioggia era cessata, il cielo si andava rasserenando. «Casalbore» disse ancora la voce, ed un'altra salma uscì e fu deposta sull'autocarro, a fianco di Cavaliero. «Tosatti», e la terza bara si unì alle altre, sul primo autocarro. I tre colleghi si ritrovarono insieme, come lo furono prima, molte volte, inviati al seguito dei campioni che ancora attendevano nell'obitorio. Una corona di rose rosse — l'aveva portata la moglie di Casalbore — fu deposta sulle tre bare, e le ricoprì tutte.*

*Uscirono le altre bare, a mano a mano che la voce chiamava. I dirigenti Agnisetta e Civalleri e l'ungherese Egri Erbstein, direttore tecnico della squadra, e furono deposti sullo stesso autocarro dove aspettavano i nostri colleghi. Un rombo incerante di motore, poi venne il secondo autocarro, e vi salirono i campioni: Mazzola, il capitano, Aldo e Dino Ballarin, Bongiorni, Bacigalupo. Poi venne il terzo, il quarto, il quinto. E tutti salirono: Castigliano, Fadini, Gabetto, Grava, Grezar, Loik, Maroso, Martelli, Menti, Operto, Ossola, Rigamonti, Schubert. Su ogni bara v'erano mazzi di fiori e corone. Nell'ultimo autocarro furono deposte le salme dei membri dell'equipaggio, il primo pilota Pier Luigi Meroni, il secondo pilota, Cesare Biancardi, il radiotelegrafista Antonio Pangrazi, il motorista Celeste D'Inca.*

*Gli autocarri si disposero in fila pronti ad uscire. Un sacerdote passò dall'uno all'altro, mormorando le preghiere della assoluzione e aspergendoli con l'acqua benedetta. Da una porticina comunicante col cimitero comparve allora un uomo che portava una grossa corona di garofani rossi.*

*Andò verso l'autocarro su cui erano deposte le prime cinque salme dei giocatori e depose nel centro la sua corona. «Il giovane Grosso Pier Carlo ai suoi grandi campioni». Un nome ignoto, uno dei centomila che amavano e seguivano con entusiasmo i ragazzi del «Torino».*

*Poco dopo le 19 giunge il sindaco e immediatamente si forma il corteo dei sei autocarri e delle macchine del seguito.*

*La grande folla si scopre. Molti si fanno il segno della croce, piangendo. Qualche mano si agita lentamente ad abbozzare un trepido saluto. La folla vuol vedere i campioni per l'ultima volta e seguirli. Esser loro vicini, dir loro che non potrà mai dimenticarli. Ora corrono tutti dietro il corteo, si buttano fra le macchine, si fanno avanti. Migliaia di biciclette si incrociano, si confondono, si rincorrono. Corso Novara, corso Catania, corso Regina, via Denina, i giardini reali. Si muove, a scatti, il corteo dei sei autocarri, delle macchine e delle migliaia di biciclette. Ad ogni incrocio si trovano le strade sbarrate da un groviglio che si infittisce sempre più, fra l'urlo rabbioso dei motori. Ma nessuno si allontana, nessuno si fa indietro.*

*In piazza Castello altra folla silenziosa attende dietro gli sbarramenti. Dagli autocarri le bare vengono sollevate ed entrano sotto il portone di Palazzo Madama, seguite dai parenti. Avanzano adagio, e la folla si segna, gli agenti si irrigidiscono nel saluto. Salgono trentun bare, trascorre un tempo lunghissimo, mentre nel salone del primo piano, trasformato in una enorme camera ardente, attendono il sindaco, le autorità e gli amici.*

*Sul bordo estremo di un lunghissimo banco coperto di drappi neri è posata una minuscola corona con un nastro giallo e azzurro: I bambini della colonia di Loano.*

*Nove salme occupano i catafalchi lungo la parete di fondo: Mazzola, Cortina, Lievesley, Erbstein, Agnisetta, Civalleri, Casalbore, Cavallero e Tosatti. Un drappo tricolore le copre. Su quella di Lievesley si vedono anche i colori dell'Union Jack sovrapposti a quelli della nostra bandiera.*

*Il salone si riempie a poco a poco dello straziante dolore delle famiglie. Un pianto sommesso, rotto da singulti e da implorazioni, sale verso il soffitto altissimo, si ripercuote come in un'eco. La mamma di Fadini è accorsa anche a Palazzo Madama, ma non ha potuto reggere allo strazio. Il grido di questa donna non riusciremo a dimenticarlo.*

*Altre donne — madri e mogli — sono piegate sulle bare di Mazzola e di Menti, insensibili ad ogni richiamo, ad ogni gesto di affetto. Piangeranno, su quelle salme, tutte le loro lacrime. Un giovane, nell'angolo estremo del salone, si copre il volto con le mani e si abbatte su quell'ultima bara che sembrava dimenticata. E' il fratello di Bongiorni. Lo devono trascinare via di peso. E' già al fondo dello scalone, sorretto da due amici pietosi, e di sopra si odono ancora i suoi singulti.*

*Continua il pellegrinaggio.*

*A notte, mentre cadeva una fine pioggerellina, la folla continuava a fluire nel salone di Palazzo Madama. Centinaia di macchine sostavano nei parcheggi; altre giungevano ogni minuto, pubbliche e private, e altre persone mute e commosse aspettavano che i cancelli si aprissero e la «Celere» permettesse l'ingresso. Non uno che protestasse: in silenzio guardavano le luci accese, i fiori, la gente che arrivava sempre. E pioveva, e sempre nuova gente. Tutta la notte, senza sosta.*

**I funerali alle 17,30**

**I funerali delle vittime avranno luogo oggi alle 17,30. Le salme saranno trasportate da Palazzo Madama su automezzi forniti dalla Fiat: su ogni automezzo saranno deposte due salme. Il corteo farà il seguente percorso: piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo, via Alfieri, via XX Settembre, Duomo. Gli automezzi destinati al trasporto delle corone seguiranno il corteo sino a piazza San Carlo: ivi devieranno per via Giolitti, via Carlo Alberto, Giardino reale sino all'inizio di corso XI Febbraio per attendere l'arrivo delle salme dopo la funzione religiosa.**



Donne in gramaglie piangono sulle bare di Fadini, Castigliano, Maroso e Martelli



Il pianto dei fratelli di Bacigalupo e Fadini

# L'inchiesta delle autorità sulle cause della catastrofe

*Il racconto del priore della Basilica - Una fiammella s'accende nella notte tra i rottami e si spegne all'alba*

Nella mattinata di ieri una commissione di tecnici aeronautici ha oltrepassato il cancello del giardino ove cadde il trimotore, e ha sostato, a lungo, sulla spianata che accoglie i rottami. La commissione, aiutata dai carabinieri della stazione di Superga, ha compiuto un minuzioso esame dei vari pezzi, rimovendone la maggior parte. Tale operazione ha provocato, purtroppo, macabri ritrovamenti: spostando il carrello, è venuto alla luce un braccio: altri resti sono stati via via scoperti fra le lamiere contorte e annerite. I resti, pietosamente composti, sono stati più tardi sistemati su di un'autoambulanza e trasportati al Cimitero Generale. Inoltre i carabinieri rinvenivano nuovi indumenti, pezzi di valigie, oggetti personali, frammenti più o meno ampi di fotografie o di carte d'identità: il tutto andava a raggiungere l'altro materiale già ritrovato e depositato, per ora, nella caserma dei militi.

Non si sa se la commissione dei tecnici abbia potuto trarre delle conclusioni: ma, ciò, tuttavia, appare alquanto improbabile. L'urto deve essere stato spaventoso: la vedetta dell'apparecchio che ha picchiato per prima contro il muro è completamente scomparsa: come pure sono scomparsi i posti dei due piloti e in rottami minuti è finita la cabina ove erano i passeggeri: invano si è cercato una traccia di poltrone o suppellettili. L'unica rimasta intatta (in senso lato) risultava la coda, con un mozzicone di fusoliera. Il resto — ripetiamo — era o un ammasso informe di lamiere o un tritume irriconoscibile che strideva sotto i piedi di coloro che s'avventuravano sul posto.

### Durante la preghiera

Don Tancredi Ricca, priore della Basilica ci ha narrato come sia stato un altro sacerdote ad intendere l'approssimarsi dell'aereo: il sacerdote stava pregando in una cameretta che è posta appunto nella parte posteriore della basilica, sul lato sinistro, quando la sua attenzione veniva attratta da un rumore possente che s'ingigantiva sempre più. «Un velivolo? Con questo tempo? Così basso?». Con un certo sgomento il prete, chiuso il libro delle preghiere usciva dalla stanza e faceva per portarsi ad una finestra del corridoio. In quello stesso istante rintronava un colpo orrendo, seguito da altri rumori simili a quelli prodotti da un asse che si spacca, scricchiolando, in più pezzi. La catastrofe era avvenuta. Don Ricca e questo sacerdote accorrevano nel giardino e non potevano far altro che tentare di estrarre — con i carabinieri e alcuni animosi — i corpi straziati degli infelici.

— Uno spettacolo atroce, indimenticabile — ha dichiarato il reverendo — sono ancora stravolto... che Dio accolga tutti i trentun morti. Noi tutti sacerdoti della Basilica di Superga abbiamo pregato tanto per loro. Ieri sera abbiamo sostato a lungo dinanzi ai resti del trimotore: e abbiamo pregato, abbiamo invocato il Signore per le loro anime. Io confido che mercoledì prossimo, quando celebrerò una prima Messa di suffragio, molte persone salgano qui, nella chiesa, per unirsi alle nostre preghiere...

Lo strazio provocato dalla sciagura ha percosso in modo particolare tutti gli abitanti di Superga. Uno diceva: «Proprio la cima del nostro colle doveva essere la tomba per tanti ragazzi...». Anche i carabinieri della locale stazione si mostravano agitati, aggrondati, impressionati. Durante tutta la notte essi, oltre il cancello, avevano vegliato. Una lanterna, all'entrata del giardino mandava una fioca luce: il luogo del disastro era completamente immerso nel buio. Ma ad un tratto si verificava uno strano fatto, che, lì per lì, sbigottiva i militi, dinanzi ai cui occhi assumeva un significato prodigioso, quasi soprannaturale: fra i rottami, improvvisamente, si accendeva un debole bagliore rossastro, che andava man mano aumentando d'intensità. Sembrava che fra i relitti dell'aereo qualcuno, scivolato silenziosamente nel giardino senza che i carabinieri se ne accorgessero, avesse acceso una lampada votiva.

Per qualche minuto gli uomini di guardia restarono come impietriti fissando quella luce rossa. Infine un brigadiere si scuoteva, avanzava: il bagliore era causato dalla gomma di una delle ruote che, non si sa come, aveva preso (o ripreso) a bruciare. Nessuno — per un sentimento confuso e inspiegabile — osava calpestare e spegnere la tenue fiammella: che per tutta la notte guizzava tremolando e che, poco dopo il grigio albeggiare, s'estingueva.

### Il dolore dei ragazzi

Il dolore della città appare più straziante, com'è naturale, alla sede dell'associazione Calcio Torino, in via Alfieri. Qui era il luogo più frequentato dai giocatori granata: e qui la loro assenza veniva maggiormente sentita, il senso della loro tragica scomparsa era più vivo, più opprimente. In permanenza, da 24 ore, senza concedersi riposo o toccar cibo, stava in segreteria uno dei dirigenti, il signor Bachmann, vecchio giocatore del «Torino»: con lui era un addetto alla segreteria, il signor Comba: tutti e due con gli occhi gonfi e rossi di pianto. Attorno a loro v'erano alcuni giovani delle squadre «riserve» e «ragazzi». C'era Tomà, uno dei superstiti, con l'impermeabile scuro e il viso stirato, pallido.

Nella mattinata erano giunti alla sede diversi parenti delle vittime: una catena ininterrotta, dolorosissima, di spalle scosse dai singhiozzi, di grida, di parole affannose, di invocazioni disperate. Erano giunte la mamma e le sorelle di Martelli; e la mamma e i fratelli di Valentino Mazzola; e poi era giunto il padre di Buongiorni che aveva detto semplicemente: «Sono venuto a riprendere mio figlio: lo voglio sepolto nella terra ove abito, vicino a me». E lo stesso desiderio hanno espresso i parenti di Bacigalupo, fratello e cognato: «Ce lo vogliamo portare a Savona, il nostro ragazzo... tutti gli sportivi della città lo attendono: e lo attende il suo mare...». E poi è giunto, affranto, sperduto, spaurito, il terzo dei fratelli Ballarin: e i congiunti di Rigamonti: ed è giunta la sorella di Gabetto, la quale, soffocando il pianto, con voce strozzata, è riuscita a pronunciare una frase, una sola frase: «Mi piacerebbe tanto che vicino a Guglielmo venisse sepolto il suo caro amico, il suo amico inseparabile: Ossola...».

Lo strazio per la catastrofe, ripetiamo, ha sconvolto chiunque: ma vorremmo dire che ha addirittura schiacciato, sotto il suo peso, i «ragazzi». Il disastro ha causato, per loro, l'inabissamento d'un mondo: di un mondo che, vorremmo dire, era una parte viva, onnipresente, della loro vita. Il «Toro», le grandi partite, le folgoranti vittorie della «loro» squadra, l'ansia di una battaglia sportiva: e le parate di Bacigalupo e le «staffilate» di Mazzola e le discese di Menti e l'irruenza di Castigliano e i rimandi di Ballarin e Maroso — tutto questo erano parole, frasi, gesti, raffigurazioni quasi eroiche, quasi mitiche per i ragazzi. E il colpo, per loro, è stato, sotto un certo aspetto, ancora più duro e crudele.

### Perchè il Torino rivivrà

All'entrata della sede del «Torino» era stato posto un grosso libro per raccogliere firme di adesione al lutto. Centinaia e centinaia di persone salivano lo scalone per apporre la propria firma: molti gli anziani, ma moltissimi i ragazzi — bimbi addirittura di otto, dieci anni che vergavano nome e cognome, con scrittura incerta, facendo scricchiolare forte la penna e sporcando il foglio d'inchiostro. Poi si guardavano attorno e chiedevano timidamente, a voce bassa: «E' qui che veniva Mazzola? E Loik?». Sì, per molti è stato un colpo duro: e non solo moralmente. Ci consta che numerosi ragazzi (conosciamo anche il nome di uno di essi: Beppe Dondona, studente ginnasiale, di 14 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi 75) sono stati colti da fortissimo choc nervoso, subito dopo il tragico annuncio ed è stato necessario metterli a letto.

Molti e molti episodi stanno a testimoniare l'angoscia dei più giovani: alla scuola «Pacchiotti» la maestra signora Zucca, che fu già insegnante di uno degli scomparsi, Gabetto, mentre entrava in classe, veniva circondata dagli scolari che la supplicavano di ricordare qualcosa della vita dei giocatori morti. La maestra li accontentava: e dopo poche sue parole, tutti piangevano. Un bambinello di sei anni si alzava ed esclamava: «Bisogna portare fiori, tanti fiori, bisogna coprirli di fiori...». E un altro di sette anni: «Io pregherò il buon Signore che li tenga tutti insieme in cielo e permetta loro di giocare ancora, lassù, partite di calcio...». La signora Zucca singhiozzava e diceva di sì. Al «Cavour» un gruppo di studenti stavano giocando a palla-canestro: giunse, trafelato, un ragazzo e diede l'annuncio. Fu un solo grido, tutti accorsero: «C'era anche Casalbore? C'era anche lui?». Renato Casalbore si recava spesso ad assistere agli incontri degli studenti e li incoraggiava nel loro sforzo di rendere popolare ed accetto il gioco della palla-canestro. «Sì — rispondeva chi era al corrente della catastrofe — è morto anche Renato Casalbore: è stato trovato il suo passaporto...». Tutti uscirono dal campo, a capo chino, in silenzio.

E dallo stesso «Cavour» è partita una lettera di altri giovanissimi studenti, diretta al commendator Ferruccio Novo. La lettera dice: «Il Torino, il glorioso Torino dovrà risorgere: non può essere morto sul terrapieno della Basilica di Superga. Il Torino rivivrà: e noi supplichiamo coloro che sono in piedi di adoperarsi per questa resurrezione. Che il Torino risorga: questo è il nostro voto ardente. Attendiamo quel giorno — in cui vedremo ancora delle maglie granata sul campo — come uno dei giorni più belli della nostra vita».

# Nel cuore di tutti

*Le manifestazioni di Milano - Un'iniziativa degli operai di Piombino - Intensa commozione a Trieste - Una messa in piazza Plebiscito a Napoli*

Milano, 5 maggio.

La tremenda sciagura aerea di Torino ha polarizzato anche per tutta l'odierna giornata l'unanime cordoglio dei milanesi. Le autorità hanno voluto associarsi al grave lutto e una delegazione ufficiale cittadina parteciperà alle solenni onoranze funebri che Torino tributerà domani alle vittime. I dirigenti della squadra locale «Internazionale» (il «Milan» è in viaggio di ritorno per ferrovia da Madrid) hanno disposto che tutti i componenti partecipino al completo ai funerali.

Si può ben dire che tutta Milano si è commossa profondamente mentre perdura in città l'angosciosa impressione. Nelle case, nelle scuole e nelle fabbriche grava ancora questo dolente pensiero. I 700 alunni del liceo-ginnasio «Parini» di via Goito con i loro insegnanti hanno rivolto stamattina un commosso saluto alle salme dei caduti ed un pensiero reverente alle famiglie ed ai bimbi così atrocemente colpiti. Il preside prof. Garavoglia ha letto al microfono — e la lettura è stata diffusa dagli altoparlanti in tutte le aule — l'articolo di fondo «Sulla soglia di casa» pubblicato stamane dal nostro giornale.

L'associazione lombarda dei giornalisti e la sala stampa dei corrispondenti italiani hanno espresso il dolore dei giornalisti milanesi per la spaventosa sciagura che ha visto cadere Luigi Cavallero, Renato Casalbore e Renato Tosatti nell'adempimento del loro dovere. Manifestazioni di solidarietà si sono tributate anche oggi nelle case dei due piloti, del marconista e del motorista del tragico G. 212. Tutti e quattro infatti, com'è noto, erano domiciliati a Milano, dove vivevano con le loro famiglie ed i loro bambini. Il primo pilota comandante dell'aereo capitano Pierluigi Meroni, combattente dell'ultima guerra, cinque volte decorato al valore (2 medaglie di argento e 3 di bronzo), domenica avrebbe compiuto 34 anni: sua moglie ed i suoi tre bambini si apprestavano proprio in quei giorni, nella intimità della casa di via Carpi 1, a speciali feste per il suo compleanno.

Domiciliata nel Milanese è pure la moglie legittima di Mazzola, che abita a Cassano d'Adda. Il popolarissimo capitano del «Torino» aveva recentemente divorziato in Romania per sposare a Vienna una siciliana di vent'anni, la signorina Giuseppina Cutrone. Ma la moglie, signora Emilia Ranaldi, è partita ugualmente per Torino stamane per rendere un estremo saluto alla salma del padre dei due bambini.

Le edizioni dei giornali torinesi sono state esaurite stamattina, nel pomeriggio e stasera nel giro di poco più di un'ora. Alle 10, alle 14 e alle 18,30 in nessuna edicola del centro c'era più un giornale di Torino, mentre grossi capannelli di tifosi sostavano specialmente nei due o tre bar di sportivi di via Orefici e di piazza Duomo, che hanno esposto piccoli manifesti listati a lutto. Le telefonate ai giornali non hanno avuto sosta durante la notte di ieri e per tutta la giornata odierna.

Fervono le iniziative per dar modo a quanti più sportivi milanesi di essere a fianco dei torinesi nella dolorosa circostanza. Un treno speciale e alcune corse straordinarie di autopullmann sono già stati disposti per domattina.

Da ogni parte d'Italia giungono notizie di iniziative pubbliche e private per esprimere l'unanime cordoglio ed onorare le vittime. Genova, che ricorda i Campioni del Torino con profondo rimpianto, invierà le sue numerose società sportive al completo.

Il comune e i floricoltori di San Remo hanno disposto l'invio di un [illegible] dei più bei fiori di questa terra, che saranno domani gettati sulle bare dei trentuno caduti durante i funerali.

Ad Asti sono stati sospesi i fuochi d'artificio che dovevano aver luogo questa sera per la festa patronale.

Da Piombino comunicano che fra le maestranze dello stabilimento La Magona d'Italia si è costituito un comitato avente lo scopo di promuovere una sottoscrizione nazionale per l'erezione di un monumento che dovrebbe essere eretto sul colle di Superga a ricordo degli scomparsi. La sottoscrizione viene aperta dalle maestranze de «La Magona» con un primo versamento di lire centomila.

A Trieste, ove la dolorosa impressione suscitata ieri in tutti i cittadini dal disastro di Superga, è viva anche oggi, numerosi commercianti hanno esposto segni di lutto e taluni, nelle vetrine, copia della Stampa di Torino.

L'Associazione Calcio Napoli ha deciso di inviare i giocatori del Napoli ai funerali. L'ing. Di Nanni, presidente della lega campana del calcio e del gruppo sportivo giornalisti, ha preso l'iniziativa perchè mercoledì prossimo, in piazza Plebiscito, venga celebrata una Messa in suffragio, che sarà molto probabilmente officiata da S. E. il cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli.

Durante la giornata in molti stabilimenti metallurgici è stato sospeso il lavoro per dieci minuti in segno di lutto.

### Messaggi e iniziative

Da tutte le parti d'Italia e d'Europa ci giungono a centinaia commosse attestazioni di condoglianza: telefonate, telegrammi, lettere, fiori, offerte di denaro, a favore delle vittime. Le iniziative non possono essere isolate; nei prossimi giorni esse saranno coordinate affinchè la memoria dei Caduti sia degnamente onorata.

Fin d'ora noi ringraziamo commossi le personalità, gli sconosciuti, i cari visi del popolo, gli enti, tutti. E ricordiamo qui l'omaggio reverente che stamane i redattori de «L'Unità» hanno fatto al nostro Cavallero portando un grande mazzo di fiori sul suo tavolo di lavoro.



La folla davanti a Palazzo Madama.

# Conseguenze nel campionato della scomparsa del "Torino,,

**La partita con la Fiorentina rinviata - Proposte per l'assegnazione dello scudetto - Italia-Austria si giocherà - Oggi riunita la F.I.G.C.**

*La catastrofe dell'A. C. Torino è stata di una mole così vasta, da sollevare, colle sue conseguenze, una quantità di problemi e di interrogativi negli ambienti sportivi. Si domandano, pur nella loro commozione, gli appassionati, se il campionato continuerà senza interruzioni, se i «granata» vi parteciperanno ancora, e con quali elementi e contro quale tipo di squadra, se il Titolo che essi avevano praticamente già conquistato prima della sciagura verrà loro assegnato o se esso invece continuerà a rimanere a disposizione di chi terminerà al primo posto, se la Squadra Nazionale e le altre rappresentative nostre svolgeranno ora il loro programma senza modificazioni, se provvidenze di carattere speciale interverranno per aiutare il Torino e le famiglie dei suoi giuocatori dalla situazione in cui la tragedia li ha gettati.*

*A qualcuna di queste domande si può rispondere con immediatezza, per altre bisognerà attendere che la Federazione, il cui consiglio si riunirà oggi a Torino, prenda le decisioni di carattere ufficiale.*

*Per intanto è già stato annunciato in apposito comunicato che, su disposizione della presidenza del Coni, il «Totocalcio» devolverà alle famiglie degli sportivi scomparsi, ivi inclusi i giornalisti, la quota parte dei proventi del concorso N. 34, quello che si riferisce alle partite di domenica prossima, spettante al Coni stesso.*

*In secondo luogo si può assicurare senz'altro che gli incontri di campionato che rimangono da disputare avranno regolare svolgimento. Si era pensato, in un primo tempo, ad una interruzione di una domenica in segno di lutto per quanto avvenuto. Si è giunti invece in seguito, alla decisione di giuocare anche domenica prossima nella considerazione che il miglior modo di ricordare i caduti, e di onorarne la memoria, sia quello di dar modo al pubblico di ogni centro d'Italia di esprimere nella sede propria, che è il campo di giuoco, il suo cordoglio e la sua sentita partecipazione al lutto. Una sola gara forse sarà ritardata quella della Juventus che stasera ha telefonato a Palermo per rinviare a giovedì l'incontro, facendo contemporaneamente ritornare in sede i giocatori che erano già partiti.*

*Ferme rimarranno, domenica prossima, tutte le squadre che partecipano al campionato regionale piemontese di 1a Divisione, e ciò per il fatto che il rag. Agnisetta, che è morto coi giuocatori, era appunto il presidente della Lega organizzatrice di questa particolare competizione.*

*V'è il caso particolare, nella massima Divisione, delle gare a cui dovrebbe partecipare il Torino. Esse sono quattro, ed hanno per oggetto la Fiorentina a Torino, il Genoa pure a Torino, la Sampdoria a Genova ed il Palermo a Torino, nell'ordine cronologico. La prima di esse, quella che si dovrebbe svolgere domenica 8 corrente, è stata sospesa per dare modo al Torino di riorganizzarsi e di studiare con quali mezzi sarà possibile affrontare la prova. Se la gara si fosse svolta, in qualunque modo, domenica prossima, essa avrebbe dato certamente luogo ad una manifestazione pubblica di cordoglio, di simpatia e di partecipazione al lutto, impressionante ed indimenticabile. E' giusto, d'altra parte, lasciare alla società, così crudelmente danneggiata, di decidere. Il Torino continuerà a partecipare al campionato, questo è certo. Ma al suo modo di partecipazione, in questo scorcio della competizione, si ricollegano le considerazioni relative al tipo di squadre che gli avversari dovranno allinearvi contro. Se i granata dovessero schierare in campo i ragazzi, e non si vede come possan fare diversamente, visto che degli uomini di primo banco non gli sono rimasti che il portiere Gandolfi ed il terzino Tomà, il quale ultimo ha una gamba ingessata, sarebbe simpatico ed anche opportuno, che altrettanto facessero i suoi avversari.*

*Per l'assegnazione del Titolo, diverse proposte sono state fatte nel senso di rendere l'assegnazione stessa indipendente dalla classifica: il Torino dovrebbe essere decretato Campione d'Italia 1948-49, anche se qualcun altro terminerà al primo posto. Una soluzione di questo o di altro tipo consimile sarebbe favorita dal fatto che le quattro squadre, è meglio non dire più i «quattro avversari» in questo caso, non hanno più interessi di classifica nè in alto nè in basso: Fiorentina, Genoa, Sampdoria e Palermo non hanno più nulla da perdere nè da guadagnare nella competizione, la loro posizione essendo decisa. Bisognerà attendere la decisione che prenderà la Federazione al riguardo forse oggi stesso.*

*Restano le questioni della Squadra Nazionale e delle altre Rappresentative. La partita del 22 corrente, a Firenze, coll'Austria, si giuocherà. Si tratta di un impegno di Coppa internazionale, ed esso va rispettato. Pare piuttosto che non si intenda partecipare più al Torneo di Atene colla nostra squadra. Del caso della Squadra Goliardica, che dovrebbe giuocare il 22 corrente a Venezia colla Nazionale Dilettanti dell'Inghilterra non si è parlato più. Aggiungendosi alle altre ragioni, la attuale, non stupirebbe invece se venisse rimandato lo svolgimento dell'incontro coll'Ungheria fissato per il giugno prossimo a Budapest. Un chiarimento al riguardo dovrebbe essere imminente. Le squadre che rappresentano il nome del nostro paese sui diversi gradini delle competizioni internazionali, rimarranno comunque prive dell'apporto che era solito dare il loro fornitore principale: quel Torino ferito a morte dalla sorte, su cui converge la commossa simpatia degli Italiani di ogni ceto, età e categoria.*

Vittorio Pozzo

# CRONACA CITTADINA

## Verso la fine delle agitazioni

Il favorevole esito delle trattative fra Governo, Confindustria, C.G.I.L. e L.C.G.I.L. — e delle quali diamo notizia in altra parte del giornale — è stato appreso con una certa sorpresa e con molta soddisfazione anche negli ambienti del lavoro torinesi. In attesa di precisazioni, la C.d.L. farà continuare anche oggi lo sciopero totale dei chimici e quello a scacchiera di un'ora giornaliera dei metallurgici. Si spera però che a partire da domani la normale attività possa esser ripresa in tutti gli stabilimenti torinesi. Per domenica, intanto, alle 19,30, la C.d.L. ha invitato a comizio gli organizzati in piazza Vittorio. Celebrerà la data del 1° maggio un membro della Segreteria Confederale: il comizio sarà seguito da corteo che andrà a sciogliersi davanti alla C.d.L.

## Approvato il bilancio al Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio comunale — sospesa mercoledì in segno di lutto per l'atroce sciagura di Superga — è stata ripresa ieri sera alle 21,30. E' stato discusso il bilancio di previsione per l'esercizio 1949, che è stato approvato, articolo per articolo, con 41 voti di maggioranza contro 21 di minoranza. Particolare interesse e un vivace intervento del consigliere Zini-Lamberti ha provocato la tassa di famiglia, il cui gettito per l'anno in corso è calcolato a 690 milioni. L'imposta delle spese non necessarie, prevista in 46 milioni, suscita i rilievi dell'avv. Chiarione (u.q.) e del prof. Golzio (d.c.).

*Capovolta la situazione che appariva disperata*

# La piena del Po decresce

**In 20 ore al Valentino il livello del fiume è sceso di 1 metro e 60 centimetri - Triste ritorno di famiglie alle case allagate a Moncalieri**

La terribile furia delle acque, scatenatasi su campi, case e borgate del Piemonte, fino alle porte della nostra città, è in rapido declino. E' bastata una giornata di tempo relativamente buono per capovolgere una situazione che appariva disperata.

Questa constatazione ci è stata possibile ieri pomeriggio in un solo colpo d'occhio dal castello di Moncalieri. La vastissima area di terreno coltivato che mercoledì sera avevamo vista trasformata in uno sterminato lago limaccioso, è tornata all'asciutto.

Molti di quelli che avevano dovuto abbandonare le case minacciate (ed erano 2 mila tra le varie borgate di Moncalieri) hanno fatto ritorno; un ritorno triste perchè hanno ritrovato le camere dei piani inferiori — dove si era fermata l'acqua — invase da uno spesso strato di mota che ha rovinato pavimenti, mobili, masserizie. Qualche casa per di più ha ceduto e da Carignano si apprende che un casolare è stato addirittura travolto; ma fortunatamente non si lamentano danni di sorta alle persone.

Una misura precauzionale, non ostante il decrescere della piena, ha consigliato l'interruzione del transito sul ponte nuovo che attraversa il Po poichè uno dei pilastri presentava una crepa.

In città la solita folla di curiosi stazionava nel pomeriggio lungo le rive del fiume, ma questa volta per rilevare il graduale ritirarsi delle acque. Negli imbarcaderi, che cominciano a riaffiorare, e al borgo Medioevale soprattutto, fervono già i lavori per riparare i danni. Il ristorante S. Giorgio mercoledì sera alle 21 era interamente allagato da mezzo metro d'acqua: mai vista una cosa simile. Anche qui il fiume ha depositato uno spesso strato di mota che ora camerieri, cuochi e inservienti stanno raschiando via febbrilmente. In questo punto è stato possibile compiere, alla buona, un rilievo idrometrico che è novità interessante; dalle ore 21 di mercoledì alle 17 di ieri il livello delle acque misurato lungo una palina sommersa è sceso esattamente di m. 1,60. E' un declino, insomma, a rotta di collo.

Analoghe segnalazioni d'un rapido ritorno alla normalità si hanno dalla regione Barca sino a S. Mauro. La chiesa della Madonna del Pilone e la piazza antistante sono ora sgombre dall'acqua, ma il tempio ha subito danni rilevanti.

C'è soltanto più da sperare che il tempo non compia altre malefatte. L'ufficio meteorologico è dell'avviso che la situazione vada verso un costante miglioramento. Oggi, in seguito all'avanzare d'una depressione dai Pirenei, si dovrebbe avere maltempo in Liguria ma non in Piemonte, dove al massimo si potrebbero verificare brevi precipitazioni temporalesche isolate.

*Alle 19 al Campo dell'Aeritalia*

## Un apparecchio si capovolge i due aviatori feriti gravemente

A ventiquattro ore dalla catastrofe, avvenuta a Superga, un incidente aviatorio è accaduto a Torino. Fortunatamente le conseguenze non sono di gravi proporzioni: due feriti, uno dei quali ricoverato con prognosi riservata.

Verso le ore 18,30 un apparecchio da turismo «F.L. 3», s'alzava in volo dal campo della Aeritalia. Erano a bordo il pilota [illegible] Guglielmo Gabba e il sottufficiale dei carabinieri Luigi Ruggero. L'apparecchio prendeva quota, compiva alcuni giri nei pressi del campo: quindi si abbassava ed effettuava ardite virate. Infine, dopo mezz'ora circa di volo, il pilota si disponeva ad atterrare. L'incidente avveniva proprio nell'istante in cui l'«F.L. 3» toccava il suolo. Non si sa per quale causa l'apparecchio capotava.

Fu un accorrere sollecito del personale del campo sul luogo della disgrazia, che a tutta prima era apparsa grave. I due aviatori, estratti dai rottami dell'aereo, venivano con autolettiga trasportati al Maria Vittoria. Il dottor Marenco prestava loro le prime cure e quindi faceva ricoverare il maresciallo Ruggero, il quale era in gravi condizioni perchè aveva riportato la frattura del cranio. Il pilota, il quale si era fratturata una gamba e le cui condizioni non erano preoccupanti veniva trasportato all'Ospedale Militare.

Poco dopo le 21, l'on. Andreotti ed il Prefetto si sono recati a visitare i due feriti.

## Processo in Corte d'Assise per un misterioso omicidio

Si è iniziato ieri in Corte d'Assise un processo per un omicidio a scopo di rapina consumato nei pressi di Ceres la notte del 20 luglio 1947.

Il 21 luglio veniva ritrovato seminascosto fra cespugli che fiancheggiano il sentiero che va da Almesio a Ceres il cadavere del trentasettenne Giuseppe Geninatti Cossatin: costui era stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla nuca. Chi era l'assassino? Per alcuni giorni le indagini si svolsero alla cieca, finchè una lettera anonima li indirizzò su una strada. Diceva la missiva: «Cercate di Pinin della Biondina. La sera del delitto è stato visto accompagnare il Cossatin nel bosco». Una sola persona aveva questo appellativo nella zona: Giuseppe Bianco di Antonio, di 29 anni, abitante nella frazione Procaria. Andati per arrestarlo, i carabinieri non lo trovarono: si seppe più tardi che era fuggito a Bessans in Francia. Richiesta l'estradizione, il Bianco fu arrestato e consegnato all'Autorità giudiziaria italiana. Ieri è comparso in Corte d'Assise (Pres. Caccia, P. G. Cassina, canc. Quaglia) per rispondere delle due gravi imputazioni: omicidio e rapina. Il Bianco è difeso dall'avv. E. Giordano; il padre della vittima si è costituito parte civile, assistito dall'avv. L. Figari. L'imputato ha proclamato la sua innocenza.

## I Venerdì letterari

La conferenza di Francesco Severi di oggi per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. anzichè alle ore 18, come già annunciato, avrà luogo alle ore 18,30 per dar modo a tutti di partecipare ai funerali di sportivi giornalisti e aviatori vittime della tragedia di Superga.

La «Famija Turinèisa» invia le condoglianze alle famiglie delle vittime, aggiunge che ha convocato i soci in sede per le ore 16, per partecipare con lo stendardo dell'Associazione ai funerali.

## Una visita ai luoghi colpiti dalle alluvioni

L'on. Villabruna, segretario generale del Partito Liberale accompagnato dall'on. Badini e dall'ing. Bona, ha visitato i luoghi del Piemonte più gravemente colpiti dalle alluvioni di questi giorni, per rendersi interprete con il Presidente della Repubblica e con le altre autorità dello Stato circa i provvedimenti da prendere, anche in via di urgenza, a favore delle popolazioni danneggiate.

## Due stanchi della vita

Un giovane è stato ritrovato ieri mattina, alle 4,30, a terra privo di sensi sotto i portici di corso Vittorio Emanuele angolo piazza Carlo Felice. Soccorso è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni. I medici hanno riscontrato nel giovane gravi sintomi di avvelenamento; egli stringeva ancora in mano un tubetto che evidentemente aveva contenuto la sostanza venefica che, con tutta probabilità, ingerì per strada. I sanitari si sono riservata la prognosi. Dai documenti trovatigli in tasca (fra cui il libretto di lavoro ed il passaporto per la Svizzera) è stato possibile identificarlo: è il [illegible] Placido Menghini, elettromeccanico, residente a Masi (Padova), via Borgolombardo 10.

Un altro tentativo di suicidio è stato effettuato da Grand Torrani, di 39 anni, abitante in corso Giulio Cesare 67. Ieri mattina egli è stato trovato rantolante nel letto dalla madre. La povera donna in un primo tempo credette che il figlio fosse profondamente addormentato. Trasportato al Maria Adelaide il Torrani è deceduto dopo lunga agonia.

**Conferenza Carnelutti** — Domani, alle 17, nella sala della biblioteca forense a Palazzo di Giustizia, il prof. Francesco Carnelutti, ordinario dell'Università di Roma, terrà, per iniziativa dell'Unione giuristi cattolici italiani, sez. di Torino, una conferenza sul tema: «Lineamenti del pensiero giuridico italiano».

**L'Associazione della Stampa Subalpina invita gli iscritti a trovarsi, per le 15,30, nella sede sociale, onde partecipare alle onoranze ai Colleghi caduti nell'adempimento del dovere.**

## BORSE

| Titoli | 4 | 5 | Titoli | 4 | 5 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren. 3% | 76 — | 76 — | Fiat | 339 — | 333 — |
| Red. 3½ | 77 95 | 77 90 | [illegible] | 32 50 | 33 75 |
| » l. a. | 77 95 | 77 90 | Sevigl. | 910 — | 920 — |
| Red. 3½ | 76 05 | 75 90 | [illegible] | 297 — | 305 — |
| » l. a. | 76 — | 76 — | [illegible] | 200 — | 206 — |
| Red. 5% | 99 50 | 99 50 | Marc. | 2150 | 2050 |
| » l. a. | 99 55 | 99 55 | Piemt. | 505 — | 480 — |
| Red. 5% | 95 — | 95 10 | Ilva | 296 — | 298 — |
| » l. a. | 95 — | 95 20 | Ansaldo | 196 — | 198 — |
| [illegible] | 75 20 | 75 — | [illegible] | 2700 | 3000 |
| » l. a. | 75 40 | 75 10 | Fibre L. | 2500 | 2550 |
| » 5% | 95 40 | 95 60 | Cir | 3650 | 3625 |
| » l. a. | 95 40 | 95 60 | Ediliz. | 505 — | 510 — |
| [illegible] | 99 97 | 100 — | [illegible] | 1140 | 1160 |
| » 50-11 | 99 97 | 100 10 | Rum. | 142 25 | 145 — |
| » 51-4 | 100 05 | 100 20 | M.gent. | 1740 | 1710 |
| » 51 4 | 99 05 | 99 05 | Marconi | 261 — | 267 50 |
| [illegible] 50 | 99 95 | 100 10 | Zucch. | 900 — | 900 — |
| Fer 3% | 325 — | 330 — | Unica | 355 — | 360 — |
| [illegible] 4% | 475 — | 475 — | Cart. M. | 2850 | 2840 |
| [illegible] | 550 — | 550 — | Burgo | 2850 | 2920 |
| [illegible] | 960 — | 975 — | Farm. It. | 3500 | 3500 |
| Ter 4½ | 430 — | 430 — | Toro F. | 494 — | 497 — |
| » 5% [illegible] | 432 — | 432 — | M.A.I. | 6500 | 6500 |
| » 5% 37 | 423 — | 423 — | [illegible] | 80 — | 80 — |
| [illegible] | 454 — | 454 — | [illegible] | 5000 | 4500 |
| » 4% | 487 — | 487 — | Mer. E | 730 — | 730 — |
| » 3¾% | 391 — | 391 — | Sade | 1000 | 1000 |
| [illegible] | 374 — | 374 — | [illegible] | 41 — | 44 — |
| » 4% | 374 — | 374 — | [illegible] | 410 — | 400 — |
| [illegible] | 408 — | 410 — | Siem | 230 — | 230 — |
| » 7% | 404 — | 405 — | Wall. | 510 — | 520 — |
| Prest. 5 | 930 — | 940 — | [illegible] | 440 — | 440 — |
| [illegible] 5 | 1700 | 1725 | Giard. | 500 — | 500 — |
| [illegible] | 1040 | 1040 | [illegible] | 134 — | 134 — |
| A. Com. | 6900 | 7100 | [illegible] | 970 — | 1005 |
| » Tor. | 6000 | 6000 | [illegible] | 485 — | 485 — |
| Medit. | 2000 | 2000 | [illegible] | 4000 | 4070 |
| Nord | 2645 | 2725 | [illegible] | 10.000 | 10.800 |
| Ter. M. | 139 — | 140 — | Cotton. | 3300 | 3300 |
| [illegible] | 2775 | 2965 | [illegible] | 945 — | 945 — |
| [illegible] | 1140 | 1145 | [illegible] | 3700 | 3700 |
| Terni | 437 — | 443 — | [illegible] | 1140 | 1140 |
| P.O.S. | 405 — | 415 — | Acq. P | 1340 | 1350 |
| [illegible] | 400 — | 410 — | [illegible] | 200 — | 205 — |
| [illegible] | 5000 | 5000 | [illegible] | 5600 | 5500 |
| [illegible] | 1500 | 1540 | [illegible] | 5000 | 5000 |
| [illegible] | 605 — | 605 — | [illegible] | 4400 | 4150 |

Cambi ufficiali per l'esportazione: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141.
Valute non fornite.





# SPETTACOLI

**TEATRI E RITROVI**

**Carignano:** Comp. Comica Tofano-Solari ore 21 «L'angelo e il commendatore» di Mosca. Novità.
**Alfieri:** Domani ore 21 I Nomadi in «A porte chiuse» di J. P. Sartre e «Hallò di fuori» di Saroyan.
**Teatro Nuovo:** riposo. Domani prima di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Mo Herbert e Compagnia dell'Opera di Vienna.
**Reposi:** ore 21 Comp. Riviste Beniamino Maggio, Lily Minas in «Un bel dì vedrete».
**Mostra Antichità** (Pal. Chiablese, piazza S. Giovanni 2): 14-19 21-23.
**Club La Florida** (p. Solferino, tel. [illegible]): 17 e 21-1 Allegritti ed i suoi solisti; cantano [illegible].
**Smeraldo Dancing:** ore 21 Due Orchestre. Venerdì chic invito.
**Castellino:** 17 e 21 Orch. Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.
**Gay Dance:** 17-21 Orch. Caracas col negro Mourasel, c. A. Araldo.
**Principe:** 21 Orch. Oresti, Chic premi toilettes, Direz. Cariga.
**Augustus:** 21 Orch. Canessa.
**Sala Gaudio Danze:** ore 16 e 21.
**Montecappuccini:** 21-24 danze.

**DANZE PRINCIPE**
(via Principi d'Acaja 42, tel. 70-051)
Questa sera trattenimento di gala [illegible], Premi alle migliori toilettes da sera.
Orch. Oresti, canta Ermanno Costanzo, Organizzazione Mo Cariga
Prenotare i tavoli

**GALA DEL JAZZ**
Jam-Sections Re-bop
Esibizioni jazz
Il Blechenduait Lutrario invita gli appassionati del jazz, esecutori e formazioni orchestrali alle audizioni musicali presiedute da
**CINELLI E LA SUA ORCHESTRA**
che si svolgeranno ogni venerdì, dal 13 al 27 maggio, con libera partecipazione alle Jam-sections.
**BLECHENDUAIT LUTRARIO**
Informazioni e prenotazioni esecutori tel. 21-080.
Domani Inaugurazione

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Il silenzio è d'oro». Maurice Chevalier, F. Perrier.
**Ariston:** «Pagliacci» con Tito Gobbi, Gina Lollobrigida.
**Astor:** «Follie di New York» in techn. Rita Hayworth, V. Mature.
**Corso:** «In nome della legge», M. Girotti, Jone Salinas, Ch. Vanel.
**Doria:** «La donna di fuoco» con Veronica Lake, Joel Mc Crea.
**Lux:** «La cittadella» con Robert Donat, Ros. Russell, Rex Harrison.
**Metro-Cristallo:** «La moglie ricca» B. Stanwyck, Van Heflin. Mattinate ore 10,30 a L. 150.
**Reposi:** vedi spettacoli teatrali.
**Torino:** «Il prezzo dell'inganno» Bette Davis, Paul Henreid. Ap. 14
**Vittoria:** «Follie di New York» techn. Rita Hayworth, V. Mature.

**Alexandra:** «3 marinai e 1 ragazza» techn. F. Sinatra, G. Kelly.
**Alpi:** «Avventura nel Wyoming».
**Augustus:** Quando le signore s'incontrano (G. Garson, J. Crawford).
**Faro:** Fuoco a oriente (Dana Andrews, Anne Baxter).
**Hollywood:** «Salomè» technicolor.
**Ideal:** «La seconda signora Carrol» e Rivista con: «Casavecchia» ore 16,15 e 21,15.
**Lamarmora:** Così vinsi la guerra.
**Massimo:** «Quando le signore si incontrano», Greer Garson, Joan Crawford, Robert Taylor, Marshall.
**Nazionale:** «Salomè» technicolor.
**Principi:** «Amore sotto zero» techn. Sonja Henie. Ult. 22.
**Statuto:** «Salomè» technicolor.

**Asti:** «Bellezze al bagno» technic.
**Mignon:** Corriere del re e Riv. [illegible] Hitler svelato dal... [illegible]
**Olimpia:** «L'assalto» V. Mature.
**Po:** «Il fabbro del convento».
**S. Secondo:** L'onorevole Angelina.

**Regina:** Furia nel deserto. Tar.
**Romano:** «Fra diavolo» e Rivista Ferrera 16,30 e 21,15.
**[illegible]:** «Il cavaliere del sogno» A. Nazzari, M. Lotti. 19,30.
**Esperia:** Storia del Dr. Wassell.
**Imperiale:** «Casbah» e Varietà.
**[illegible]:** Giudice Timberlane.
**Vinzaglio:** Arco trionfo. Bergman.
**Eliseo:** Orchidea bianca. Stanwyck
**Frejus:** Anni difficili. Girotti.
**S. Paolo:** Fascino Hayworth. Tech.
**Corallo** t. 80-091 Ap. 18 Un angelo è caduto. L. Darnell, D. Andrews
**Radium** Tarzan e cacciat. bianchi
**V. Veneto** Notte di Paradiso. tech.
**Astra:** Fascino (Rita Hayworth).
**Bernini** p. Bernini Nuova Gestione «Venere eccentrica». Lamarr.
**Excelsior:** Notti d'oriente. techn.
**Odeon:** Al tuo ritorno. Temple.
**Star:** Gli ammutinati del Bounty (Clark Gable, Charles Laughton).
**Aduc:** Colpo di fulmine. Varietà.
**Aurora** Appuntamento Miami. Col.
**Brescia** Giudice Timberlane. Tracy
**Fortino:** Figlio Robin Hood. Col. e Varietà con Tarabey; ore 21.
**Nord:** Albero cresce a Brooklin.
**Palermo:** Superba creola. O'Hara
**Sociale** Così vinsi la guerra. tech.
**Colosseo:** «Ritorna se mi ami».
**Italia:** «Storia Dr. Wassell» techn.
**Moderno** Stirpe del drago Hepburn
**Piemonte:** «Orchidea bianca».
**[illegible]:** «Totò al giro d'Italia».
**Apollo:** Bellezze al bagno. techn. E. Williams, R. Skelton; ap. 16.
**Diana:** «Il canto del deserto». Col.
**Dora:** «Sogno di Allah» Darrieux.
**Edera:** «Agguato sul fondo» techn. Tyrone Power, D. Andrews, Baxter
**Lucento** Agguato sul fondo. Techn.
**Roma:** Notte senza fine. [illegible]



## Echi di cronaca



**OGGI ALLA RADIO**

Rete azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 12,30: Canzoni - 13,24: Musica operistica - 13,30: Scelta di teatro - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,40: Ritmi e la sua orchestra - 18,15: Musica da camera - 21: Dal Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino: Concerto sinfonico, diretto da Carl Schuricht. Dopo: musica da ballo.

Rete rossa - Ore 13,30: Fragna e la sua orchestra - 14,10: Orchestra diretta da Max Schonherr - 14,30: Cinema. Cronache di Mosca - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il convegno dei 5 ragazzi - 18,30: Ferrari e la sua orchestra - 19,10: Orchestra Napoletana diretta da Anepeta - 19,40: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 20,33: Orchestra Barzizza - 22,30: Orchestra Milanese - 22,50: Duo di chitarre - 23,30: Il Bazar dell'Usignolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura massima +13; minima +12; media +12,4. Umidità 80%. Pressione 736,8. Vento scarso debole; cielo nuvoloso. Pioggia: mm. 5. — Previsioni: sulle Nostre regioni si avrà ancora qualche pioggia a carattere temporalesco, particolarmente sulla zona occidentale. Tendenza all'aumento del vento. Temperatura stazionaria.*

**STATO CIVILE**

Bonfiglioli Giuseppe, a. 80; Barile Angela in Pedrale, a. 80; Grosso Giuseppe, a. 64; Riello Eugenio, a. 56; Caporali [illegible] Ettore, a. 87; Sabbia Carolina, a. 84; Violi Angelina in Malaudo, a. 60; Becher Anna m. Fissati, a. 79; Rossi Giuseppe, a. 50; Cilaggio Agostino, a. 70; [illegible] Maria v. Minola, a. 83.

Morti 11 - Nati 17

Deceduti altrove e trascritti all'ufficio stato civile dal 4 corr.: Costantin Di Meray Corrado, a. 24, [illegible] (Francia); Nandi Marcello, a. 38, [illegible] (Albania); Giolina Maria, a. 44, Piacenza; Monville Giuseppe, a. 71, Nimes (Francia); Massero Angelo, a. 67, Lione (Francia); Danilli Angelo, a. 71, Pinc. di Alba; [illegible] Felicia, a. 66, Biella; Erio Giuseppina, a. 8, Valperga; Pagno Ermelina, a. 77, Favria; Bonaudi Maria, a. 53, Agliè d'Asti; Carroti Giulia, a. 58, Calliano; De Lazzari Dino, a. 71, Salsomaggiore; [illegible] Maria Grazia, a. 80, [illegible]; Nardin Maria, a. 66, [illegible]; Marocchino D. Pietro, a. 61, Bra; Ghigo Bartolomeo, a. 81, Andezeno.

# RITRATTO D'IGNOTA

Con tutta l'ammirazione che ho per Stendhal, non riesco a perdonargli di aver trattato da stupida Mélanie Guilbert, la sola donna, forse, che l'abbia sinceramente amato, soltanto perchè essa mostrava di non comprendere l'*Ideologia* e la *Logica* di Tracy.

Per scusarlo, devo pensare che all'epoca dei suoi amori con Mélanie, Stendhal era molto giovane e infatuato di dottrine filosofiche. E che quando si mise in testa di far della «pudica Desdemona» una seguace delle ideologie a lui care (ci si provò anche con la sorella Pauline che dovette ascoltarlo da un orecchio solo), l'amore per lei stava declinando, se non era già spento. Altrimenti non si spiegherebbe, specie in un tale uomo, cotesto eccessivo e ingenuo risentimento. Egli stesso avrà sorriso, nell'età matura, di quel giovane infanatichito, così poco propenso a concedere a una bella donna il diritto di annoiarsi o di sonnecchiare su un libro di filosofia. E non è da escludere che abbia sentito un briciolo di rimorso per avere maltrattato ingiustamente la cara Louason, la quale non era, d'accordo, una grande attrice. Ma è certo che a diventarlo poco o punto l'avrebbe aiutata il saper «par coeur» quelle fredde e noiose pagine.

Questo particolare della vita di Stendhal mi è tornato in mente, per semplice associazione d'idee, l'altro giorno, ascoltando una giovanissima attrice cinematografica, venuta a chiedermi di presentarla a un regista, amico mio, che sta preparando un film. Non la vedevo da un paio d'anni. Allora era quasi una bambina, esile, pallida, con un visuccio ben modellato e due occhioni neri e furbi, sui quali a tratti calava un'ombra di malinconia.

Ora s'è fatta donna, è cresciuta di statura, ha perso l'asprigno dell'adolescenza e le espressioni della sua faccia appaiono più dolci e meditate.

Non so quanto valga sullo schermo, perchè non l'ho mai vista. Mi dicono poco, e ci credo. Porta il nome, glorioso, di un'attrice dell'Ottocento da cui discende. Però, senza un miracolo, dubito che non riuscirà mai, non dico ad emularla, ma a mostrarsene degna. E' bella. E la bellezza, benchè non sia più tanto in onore nel cinematografo d'oggi, può essere una dote necessaria, non l'unica. Occorre qualcosa di più e di meglio. Diceva il Voltaire alla Duchesnois: *Il faut avoir le diable au corps.* Anche il cinematografo non sfugge a questa legge. Chi non ha il diavolo in corpo, è destinato a rimanere, sul palcoscenico o sullo schermo, un poco nell'ombra, a finire tra le comparse. Del resto credo che la mia giovane amica non si faccia illusioni. Come tante ragazze della sua età e condizione sociale, anche lei chiede al cinematografo non la fama, bensì un mezzo per uscire dal chiuso di una famiglia povera, farsi un vestito, comprarsi un orologino da polso, vedere terre e città senza spendere un centesimo, crearsi un'indipendenza senza troppa fatica.

Mi racconta dell'ultimo film cui ha preso parte: una storia tragica sullo sfondo delle risaie. Ore ed ore con le gambe negli acquitrini e, la notte, sonni brevi ed agitati, rotti dal caldo afoso e dalle zanzare. Le mondine stavano meglio e guadagnavano di più.

Il regista, giovane di buon nome, militante in un partito d'estrema, le ha messo in testa ideologie politiche e sociali che ella ripete senza ben capire. Ma si gloria di appartenere alle «forze rivoluzionarie» nelle quali, secondo lei, è riposta la speranza del mondo e della gioventù. L'ascolto con benevolenza, perchè mi piace sentirla parlare di cose tanto grandi mentre nei suoi occhi non passano che pensieri placidi e vaghi.

Dallo stesso regista deve aver sentito menzionare Flaubert del quale lo so fanatico. La sorprendo, infatti, mentre discorre con me, posare lo sguardo sulla recente edizione critica dei *Voyages* flobertiani, che è sul mio tavolino. A un tratto si fa coraggio e mi chiede, indicando il volume: «E' in francese?...». (Pronunzia il nome di Flaubert come quello un po' simile dell'inventore di una carabina. Non è la sola. Ho sentito molti sedicenti dottoroni cadere nel medesimo errore). Le rispondo un po' meravigliato di sì.

«Peccato!» dice subito con franchezza. E cotesta franchezza torna a piacermi. Avrebbe potuto fingere di sapere il francese. La domanda ingenua, l'esclamazione di rammarico, me la rendono anche più simpatica. E' qui che nella mia mente s'insinua il ricordo di Mélanie, cara donna ma ignorantella e, dietro lei, mi par di vedere il grosso Stendhal che, calmato il desiderio e scolorito l'amore, vorrebbe trascinarla nei dibattiti di idee, imporle la sua cara «Lo-gique» come egli diceva, narra Mérimée, staccando la prima sillaba dal resto della parola. Tempo perso.

Penso anche a una nostra notissima attrice alla quale capitò di leggere *Bubu de Montparnasse* di Charles Louis Philippe, che molto le piacque. Un giorno, in casa d'amici, ella vide un libro di Jacques Boulenger: *Les Dandys*, col sottotitolo: *Sous Louis-Philippe*. Lesse ed esclamò: «Oh, l'autore di *Bubu de Montparnasse*».

Tutto ciò non toglie una penna all'attrice cui piacque Charles Louis Philippe e che ignora la storia di Francia. Nè storielle simili riescono a togliere una penna a molti altri attori e attrici che forniscono ogni giorno materia preziosa all'anedottica sulla ignoranza. Perchè rientrano, oltre tutto, in una vecchia e, direi, nobile tradizione la quale, perpetuandosi, dimostra la sua fatalità. Bisogna aver visto gli occhi di una grande attrice straniera, che in questi giorni fa parlare molto di sè, davanti a una raccolta di poeti inglesi che le fecero trovare nella stanza dell'albergo, al suo arrivo a Roma.

«E questi — sembrava chiedessero quegli occhi grandi e stupiti — che cosa sono?». Come se ella venisse dalla luna e si fosse trovata improvvisamente davanti a strani mostri, a cose mai viste, che la riempivano di meraviglia e anche di paura. E con quale cautela prese a sfogliare quei libri gloriosi, quelle roride pagine. Quasi con infantile apprensione. Si sarebbe detto toccasse esplosivi o veleni e temesse uno scoppio o un contagio.

Stupide? No. Semplicemente ignare, queste candide trascinatrici di folle. Cotesta, l'ombra di Stendhal mi perdoni, è la loro forza, nella vita e anche, forse, nell'arte.

**Adolfo Franci**

## Il fermo a Vercelli d'un capo partigiano

Biella, 5 maggio.

E' stato fermato a Vercelli l'excapo della 182.a brigata «Garibaldi» Giovanni Graziano. Le cause, per adesso, non sono ancora note, ma da alcune indiscrezioni sembra che il fermo sia in connessione col massacro avvenuto nella notte del 12 maggio 1945 all'ospedale psichiatrico di Vercelli.

# CINEMA E TEATRO

**All'AMBROSIO: *Il silenzio è d'oro*, di R. Clair.**

Un esile, delicato film per buongustai. E' l'ultimo di René Clair; ed ebbe, l'anno scorso, le migliori accoglienze al Festival di Bruxelles. Delizioso l'ambiente che vi è rievocato, uno dei primi teatri di posa cinematografici, fra il '900 e il '905; sfondo, una bonaria e vecchiotta Parigi d'allora, colta in alcuni scorci stilizzati: un boulevard, un *café-chantant*, qualche stradina perduta, qualche omnibus, qualche fiacre, qualche vecchia canzone. E bombette, e baffoni, e boa di piume, e mazzolini di violette; e, su ogni nasino all'insù, una complice veletta. In questo quadro campeggia «Monsieur Clément» il «padrone»: uno dei primi registi, non più giovane, con l'ancor giovane sorriso di Chevalier. La sua vicenda è tenue, accorata; sarà meglio nemmeno accennarvela.

Ciò che nel film conta, e molto, è la lezione di stile che Clair ci dà. Uno stile che si rivelerà soltanto allo spettatore delicato e sensibile, dal gusto attento e paziente per queste atmosfere, per questi minimi particolari squisiti, per queste tenui pennellate ironiche e commosse, d'una commozione lieve e sorridente. La stessa commozione che il cinquantenne Clair dà al suo cinquantenne «Monsieur Clément», in una sommessa nostalgia che tutto sfiora e rivela. Clair rievoca la Parigi della sua infanzia, la Parigi dei suoi primi film, gli albori di quella che doveva divenire la sua arte: è quasi una confessione, che ha il mormorio della confidenza, e il breve sospiro d'un rimpianto. Talvolta il suo racconto si riduce a un ricamo, a un arabesco; procede talvolta in punta di penna; è una novellina sentimentale, un'esile fiaba dell'altro ieri, di prima di due guerre feroci, di quando, per chiunque, la giovinezza era la giovinezza, e nient'altro le si chiedeva se non di vivere, e di vivere sorridendo, ignara di qualsiasi domani. Vi si ritrovano echi e reminiscenze di tutto il mondo di Clair, da *Sotto i tetti di Parigi* a *Il milione*; e il ritrovarli, per lo spettatore che vi riesca, è dolce come il ritrovare una frase musicale da troppo tempo dimenticata. m. g.

**AL CRISTALLO: *La moglie ricca*, di R. Z. Leonard.**

L'argomento della *Moglie ricca* è tolto da un romanzo di Marquand, lo stesso autore del *Molto onorevole signor Pulham* da cui King Vidor trasse un ottimo film. King Vidor è un artista, Robert Z. Leonard un abile artigiano; anche se l'intonazione è la stessa, i due film non possono essere confusi. Nondimeno *La moglie ricca* è una pellicola come ne vorremmo vedere parecchie: ben raccontata, ottimamente recitata, scorrevole, morbida e chiara. Intitolata in origine *B. F.'s Daughter*, è la storia della figlia di un arcimilionario, la quale rompe il suo fidanzamento con un giovane avvocato, contegnoso e oculato, per sposare un intellettuale acchiappanuvole, povero e orgoglioso. Da principio il matrimonio è felice; poi, sempre meno, pigliando ombra il marito della ricchezza della moglie. E allora questa è assalita dal rimpianto di non aver sposato l'avvocato, che scoppiata frattanto la guerra, vi s'è comportato da prode. Potrebbe divorziare, e ci va vicino. Ma all'ultimo momento, ella sente che il suo dovere è di restare accanto al marito, e senza sforzo, con lieta disposizione, scaccia dal cuore gli sterili rimpianti per ciò che avrebbe potuto essere. Le mezzetinte, lo «amorazzo» caro a Marquand, sono ben conservati nel film, che ha in Barbara Stanwick un'interprete dolcissima e ispirata. Van Heflin, Richard Hart e Charles Coburn, la secondano egregiamente.

## Il teatro dei cento

Sofocle — l'antico e massimo tragico greco — non ha bisogno di ribalte grandi o piccole. Anche se la sala di Palazzo Carignano — dove il «Teatro dei Cento» con la regia di Vincenzo Ciaffi, dava l'immortale «Antigone» — era ristretta; pure il verso e il canto della remota Ellade suonavano con potenza quasi attuale. Potenza vera, tanto nelle parole tonanti di Creonte, regale tiranno, quanto nelle appassionate espressioni di Antigone e della sua misericordia del Coro. Il successo — tributato da un ristretto ed eletto pubblico — è stato schietto e cordiale. Nitida, diremmo quasi moderna, la traduzione di Camillo Sbarbaro. Francesco Menzio ha voluto raggiungere scenograficamente gli orizzonti sofoclei. Interessanti le interpretazioni: Sandro Rocca, Livia Eusebio (Antigone), la Pangrazy, lo Zane, Carini-Giani, Claudio Fino e gli altri.



L'ultimo saluto di un piccolo tifoso ai suoi «Campioni»

# Montagnes Valdôtaines

**Bisogna non conoscerli questi valdostani per credere ch'essi pensino, o possano aver pensato anche solo per ripicco, di barattare la patria**

(Dal nostro inviato speciale)
AOSTA, maggio.

«Montagnes valdôtaines — *cantano gli alpini del battaglione Aosta* — vous êtes mes amours, *montagne valdostane, voi siete il mio amore, villaggi, campanili, fontane, voi mi piacerete sempre;* o montagnards, chantez en choeur, les montagnards sont là, halte là, halte là, halte là!». *Cantano anche*, «que fais tu là-bas, ma jolie bergère? Moi je garde mes moutons blancs, belle rose, moi je garde mes moutons blancs, belle rose du printemps». *E le ragazze, solide, dagli occhi color del ghiaccio quando va sotto il sole, rallegrano la loro dura vita, fra la stalla e il campo, fra la tinozza del bucato e i lavori d'ago, cantando la leggenda della* bela bergëra, «a l'ombrëta del busson, bela bergëra a l'è 'ndurmia... I è da il passè un trè zoli fransè», *la vuol coprire col suo mantello*, «e la bela a l' a bin dit, gentil galan, fà 'l vost viage...». *Cantano anche:* «ze feulo ma moitègne, ze vardo me mouton, et quando la nêt s'approche m'en vô a la maison». *Cantano in francese, in patois, in vecchio piemontese — quelli di Gressoney in un vecchissimo tedesco —; sono valdostani, guardiani delle più alte porte d'Italia. Quando nel 1792 gli eserciti rivoluzionari francesi sommersero Savoia e Piemonte, per otto anni i valdostani aspettarono il loro re; difendevano i colli i miliciens, noi li chiameremmo oggi partigiani, vestiti di un rosso color del sangue, spavaldo bersaglio sulla neve e sulle rocce, il capitano Chamonin al Col du Mont, il capitano Darbelley al Piccolo San Bernardo; e quando gli invasori travolsero la resistenza ed occuparono tutta la valle, si ribellarono i villani, mal vestiti, mal armati, con gli zoccoli ai piedi: la révolution des Socques, la chiamarono; e liberarono Ivrea ed Aosta, armati di forche e di bastoni.*

## Il grido di «annessione»

*Valle d'Aosta: paesi neri lungo le strade consolari, o perduti dentro valli strette, in conche chiuse da altissimi monti; case di pietre squadrate o di tronchi, con le scale esterne e lunghi ballatoi di legno adornati di gerani, con le finestrelle orlate di intonaco bianco, con tetti grevi e sporgenti che giungono spesso con l'orlo fin presso a terra; rapidi torrenti, grigie acque di ghiacciaio; i più alti monti d'Europa, Monte Bianco, Monte Rosa, Cervino, Gran Paradiso, Gran Combin, solitari, solenni, fra il cielo e i meandri dei vasti fiumi di ghiaccio; pascoli, foreste, miniere di carbone, di ferro; cento castelli, cento ponti romani, cento campanili romanici; una città capitale romana e medievale, custodita da nere becche e da nevai abbaglianti. Una gente quadrata, lenta, taciturna, sobria, più bionda che bruna, pia in pace, coraggiosa in guerra, brava a bere una sua grappa chiara come il sole delle vette, brava a scalare le più alte montagne del mondo.*

*L'ultimo cantone d'Italia, appoggiato alla più aspra barriera montana che sia in Europa ed aperto al sole del mezzogiorno, al calore del mezzogiorno, sì che si miete il grano a duemila metri, si fa a Valdigne un vino da vigneti sui mille metri (chiarissimo, con un gusto di Mosella); nulla è più grato in certe giornate di gennaio che crogiolarsi al sole seduti presso l'Arco d'Augusto ad Aosta, al croscio di fluenti acque di neve, allo sgrondolio d'acqua dai tetti. Una storia semplice e uguale, settecento anni di pace fino al 1691, una insurrezione popolare contro Calvino che voleva imporre una nuova fede con la minaccia della conquista svizzera, alcune spedizioni di francesi, nel 1691, nel 1704; e quelle vicende al tempo della rivoluzione francese che ho ricordato. E dieci secoli di fedeltà alla Casa di Savoia; anzi questa valle fu il primo dominio di quei Conti al di qua delle Alpi, in Italia.*

*Improvvisamente, quattro anni fa, in quel confuso dopoguerra di divisioni, di delusioni, di sbalordimento, si parlò dell'annessione di questa valle alla Francia, sorse di qua un partito annessionista, si vantarono di là diritti su di essa. Il comandante del presidio francese si credette in terra di conquista, non obbedì all'ordine del generale Alexander di ritirarsi con le sue truppe dal territorio italiano, proclamò anzi che ci rimaneva per preparare un plebiscito; corrispondenti di giornali inglesi e americani vennero a scoprire un irredentismo valdostano; il 26 marzo del 1946 il grido di «annessione» sonò in piazza, e quell'incomposto clamore di pochi soverchiò il silenzioso stupore degli altri.*

## L'autonomia

*Partiti i francesi e smorzato quel grido, ecco un'altra magica parola, «autonomia, governo regionale», rimettere in agitazione gli animi; son di quelle cose a cui pochi o nessuno pensa, ma una volta tirate fuori sembrano necessarie, la panacea per risolvere i cento problemi locali, lo spopolamento delle alte valli, la gravità dei tributi, il ripristino delle strade, e via via; si parlò di petite patrie, di chez nous; e nella recente campagna elettorale dietro i più accesi sostenitori dell'autonomia si è creduto di intravedere di nuovo l'ombra del separatismo, l'aspirazione all'annessione. Ebbene, gente sconsigliata o desiderosa di novità se ne trova da per tutto, e che spera onore e guadagno da un rivolgimento (anche adesso, nei comuni ceduti alla Francia, Tenda e Briga, quelli che fanno più chiasso sono italiani naturalizzati francesi, del luogo o venuti di fuori, ansiosi di compiacere ai nuovi padroni); ma bisogna non conoscerli questi valdostani, non conoscere la loro storia, il loro orgoglio, per credere che essi pensino, o possano aver pensato anche solo per ripicco, di barattare la patria.*

*E prima di tutto, che diritto avrebbero i francesi ad annettersi la Valle? Perchè, da Pont Saint Martin in su, accanto all'italiano vi si parla francese? I valdostani non parlerebbero francese, ma solo il loro patois (come i còrsi non parlano italiano, ma solo il dialetto, tuttavia ben più vicino all'italiano che il patois valdostano al francese), se sino all'avvento del fascismo, anzi fino all'avvento di certi metodi spicci e brutali dei più tardi anni del fascismo, il governo avesse fatto guerra alla lingua francese, avesse fatto guerra ai preti che confessavano e predicavano in francese, o avesse addirittura chiesto al Vaticano di mandare nella valle preti toscani o siciliani; se insomma avesse fatto una politica di dénationalisation come ne abbiamo veduto esempi fuori di casa nostra; in Corsica, per esempio. La parlata della Valle, da Pont Saint Martin in su, è il patois, un idioma romano - borgognone - provenzale, simile a quello che si parla in Savoia, e nel quale sopravvivono parole dei Salassi, i primi abitanti della regione. I re di Sardegna, che avevano un dominio bilingue, francese in Savoia, italiano in Piemonte ed in Sardegna, lasciarono le scuole in francese e l'uso corrente del francese alla Valle d'Aosta, che aveva dunque più o meno lo stesso dialetto dei savoiardi; vi si udiva un francese limpido, senza nasalità, un po' antiquato, lo si ode ancor oggi dalla bocca dei vecchi signori, delle pie dame, dei nobili, dei preti, dei notai, degli albergatori; è un po' diverso dall'idioma della République, come ne differisce il linguaggio di Ginevra; fa ricordare talvolta il francese che si parla a Québec nel Canadà.*

## Aoste la pucelle

*Certo si dolsero i valdostani quando il governo italiano, dopo il '70, abolì il francese dalle scuole e dai tribunali; ma già la Francia aveva abolito l'italiano dalle scuole e dai tribunali di Nizza, subito dopo l'annessione, e di Corsica fin dal regno del terzo Napoleone; quindi l'atto arbitrario del governo italiano veniva dopo quello della vicina repubblica, e con maggiori attenuazioni; chè nelle scuole diventate italiane fu mantenuto l'insegnamento del francese, ed ancora nel 1911 fu aumentato il sussidio governativo per questo insegnamento suppletivo. E rimasero intatti, al contrario di quanto è avvenuto in Corsica e nel Nizzardo, i nomi dei paesi, delle valli, dei fiumi, dei monti, delle vie cittadine. Nessuno, che conoscesse il paese e la sua gente, poteva vedere un pericolo in questa amorosa conservazione del vecchio idioma. Quando capitai la prima volta ad Aosta, molti anni fa, quei nomi delle strade, Rue St. Anselme, Place Charles Albert, Rue Xavier de Maistre, le insegne delle osterie e degli alberghi, Hôtel de la Couronne, Auberge du Cheval Blanc, mi suscitavano il gusto di vecchie letture, davano all'antica composta città la grazia un po' desueta di una vecchia educatissima zia che ha studiato al convitto delle Dames de l'Assomption, e per gran de pietà è rimasta zitella, Aoste la pucelle, come la chiamano; quell'aria, quella grazia che ho ritrovato appunto nel Canadà francese, a Quebec.*

*I primi anni anche il fascismo lasciò correre, finchè capitò Starace, per certe gare di sci al Sestrières, e scoprì che c'era un cantone d'Italia, orrore, dove ogni nome di paese era un gallicismo, una città, orrore orrore, dove il municipio si chiamava Hôtel de Ville; ed allora si ebbero quei balordi decreti che sbattezzarono tutte le località della valle, e fu passata una mano di bianco sulle vecchie scritte, furon rifatte le lapidi, fu persino proibito ai soldati di cantare le loro canzoni (figuratevi se gli dettero retta). Naturalmente queste leggi, questi divieti sono caduti con i loro effimeri autori; i nomi delle strade sono tornati ancora francesi, di nuovo si legge Hôtel de Ville sul Municipio, e persino il monumento ai caduti ha la sua brava scritta bilingue; nelle scuole il francese è tornato con tutti gli onori; non hanno più nessun motivo di rancore i valdostani per la grande patria di cui furono i soldati migliori, e mi pare che ce l'abbiano dimostrato anche con queste elezioni. Autonomisti va bene, visto che c'è una legge che gli permette di esserlo (e allora fanno a chi lo è di più, e si ricordano delle secolari autonomie, citano le diverse patrie, le patries, degli stati di Savoia, se la prendono con Amedeo III che le abolì); ma di annessionisti, cioè gente che pensi di andare a stare con la Francia, o di separatisti, che fantastichino di una repubblichetta indipendente, non credo ce ne sia uno in buona fede e sano di mente, ci scommetto una bevuta alla grolla al Cheval Blanc, pago io a chiunque mi provi il contrario.*

**Paolo Monelli**

# Sfilata di parti lese al processo Cippico

Roma, 5 maggio.

Esaurita la parte più interessante di questo processo con i racconti, più o meno chiari, di Edoardo Prettner Cippico, di Alessandro Rossini e di mons. Guidetti, si è passati decisamente alla fase cosiddetta grigia del dibattimento. Se qualche altro interesse vi sarà, esso potrà essere suscitato dalla deposizione che molto probabilmente renderà domani ai giudici mons. Carlo Grano, capo del protocollo della Segreteria di Stato. Ma, in verità, i pareri in materia non sono concordi.

Oggi, il primo a parlare è stato l'ing. Gino Puccini, che ha spiegato come, per conto di una delle sue società, riuscì a ottenere, nel 1947, la licenza di importazione di zucchero per 297 mila dollari, e, non avendo a disposizione tale valuta, prese contatto con l'avvocato Dieci, persona che gli fu detta di fiducia di mons. Guidetti. «Io misi a disposizione di monsignor Guidetti la somma di 195 milioni di lire, che rappresentavano la contropartita della valuta. L'operazione, a dire il vero, fu portata a buon fine. Come, non lo so. Fu conclusa anche una seconda operazione. Ne feci poi una terza di 290 mila dollari, di cui solamente 150, però, mi furono accreditati. Ma poichè l'avv. Dieci si era presentato per incassare tutto il controvalore italiano, pari a 138 milioni, per cui io avevo rilasciato degli assegni, misi il fermo su uno di essi, pari a 54 milioni».

Ha poi deposto l'avv. Antonio Franceschini, che ha raccontato come solamente 50 mila dollari fossero stati accreditati da Cippico sul conto dell'industriale Caracciolo, che desiderava un accredito di 300 mila dollari, per cui aveva versato il corrispettivo di 198 milioni di lire.

Sono stati poi interrogati Pasquale Cipparello e Giacomo Navarra, i quali, per conto di tre persone, hanno avuto da fare con Cippico e non ebbero che solo una parte dei denari versati.

## Von Rundstedt e Strauss non verranno processati

Londra, 5 maggio.

Il Sottosegretario di Stato al «Foreign Office» lord Henderson ha annunciato oggi alla Camera dei Lord che lo stato di salute del maresciallo Von Rundstedt e del colonnello generale Strauss non permette di tradurli a giudizio. Il processo contro i due generali è stato perciò abbandonato e gli imputati saranno rimessi in libertà.

Lord Henderson ha precisato che il Maresciallo Von Manstein è ancora passibile di giudizio.

IL PROCESSO DELL'ALABARDA

# Sopraluogo a Desenzano

***Terribili dubbi -- Il Faotto ha mentito? Il conte fu ucciso con un colpo a bruciapelo***

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 5 maggio.

Questa mattina la Corte in tre automobili si è trasferita a Desenzano sul Lago per un sopraluogo nella Villa Pellegrini. Con le automobili degli avvocati e dei giornalisti, nonchè di qualche curioso bresciano, si è formato una specie di corteo che ha varcato tra la curiosità degli abitanti, alle 9,30, i cancelli della signorile dimora.

Sono passati due anni dalla morte del Conte e il magnifico parco e il giardino con le sue piante di limoni sono stati trascurati. Anche la villa, di stile Rinascimento, che trenta anni fa venne fatta costruire dal conte Carlo, padre della vittima, mostra le traccie dell'abbandono.

## Una villa storica

La superstite contessa Maria Paola, moglie del Faotto, non l'abita più e preferisce la serena e quieta casa paterna di Avio che alla dolente signora non rammenta la tragedia del suo cuore di sorella e di sposa e tutt'al più le ispira la nostalgia della sua infanzia felice e le ricorda un atto tramandato alla storia: in quella villa si svolsero le prime trattative per l'armistizio tra l'Italia e l'Austria nella grande guerra.

La strada di Rivoltella porta direttamente a Villa Pellegrini. Una lunga doppia fila di alberi di alto fusto conduce alla gradinata principale di questa signorile residenza a tre piani. Si entra subito nell'atrio così detto delle alabarde che contiene, oltre le alabarde, sei panoplie di corazze, elmi, ed altre armature medioevali. Giuseppe Padovani, accompagnando, dopo le grida di aiuto nella notte fatale, la contessa, si armò come si è detto per ogni evenienza di una delle alabarde afferrando per caso tra le autentiche proprio quella meno resistente perchè divisa, un'alabarda semplicemente da decorazione.

Fu questa umile arma e il suo spezzarsi cadendo che sconvolse le prime indagini peritali e fece credere che il Conte fosse stato abbattuto e finito con l'alabarda. La Corte ha sostato in questo atrio dove è stato fatto notare ai giudici che su un cassone antico, a portata di mano, erano posti normalmente due cappotti del Conte, mentre un terzo era appeso ad un attaccapanni nell'adiacente vestibolo che conduce allo scalone dei piani superiori. Come il Conte, in quella notte di burrasca, sia uscito all'aperto — lui tanto freddoloso, ci raccontava stamane Rosa, la vecchia cameriera di casa Pellegrini, e non molto coraggioso — in pigiama e maglietta, nessuno saprà mai. Non si riesce a capire neppure perchè il Conte anzichè uscire dalla porta principale illuminando sia l'interno dell'atrio che l'esterno della villa, s'a invece disceso col Faotto dalla scaletta di servizio molto scomoda, e malapena rischiarandosi il cammino con dei fiammiferi, e passando per la cucina si sia provveduto di una vecchia coperta che serviva per stirare e quindi sia disceso nuovamente attraverso le cantine all'aperto.

Dal sopraluogo di stamane la versione data dal Faotto è apparsa assurda. Appena usciti sul viale ghiaiato, nel buio di quella notte di tragedia, i due si divisero e non si sa perchè: il Faotto si avviò in direzione del lago, il conte verso la gradinata che mena sul piazzale della villa. Aveva fatto appena due o tre gradini quando fu fatto bersaglio, sempre secondo la versione Faotto, da due colpi di pistola, e il povero conte cadde bocconi col viso un po' di fianco sui gradini, mentre il colpito avrebbe dovuto stramazzare riverso all'indietro. E le ombre sparirono dall'alto del piazzale oltre la gradinata.

Il Faotto afferma che le vide fuggire verso il muro di cinta, ma il sopraluogo ha portato alla constatazione che i due sconosciuti avrebbero dovuto precipitarsi dal terrapieno da un'altezza di due o tre metri, mentre il parco offriva parecchie vie alla loro fuga. E' stato pure osservato il punto ove venne trovata per caso la pistola, una sera, dalla cameriera e da sua figlia mentre andavano per lumache. Era nascosta presso il muro posteriore della villa, dietro un denso strato di edera. La pistola vi era stata posata in altezza con una certa cura perchè non si guastasse.

## Chi nascose l'arma?

Chi aveva interesse — ha osservato già in udienza il capitano dei carabinieri di Salò e stamane ha ripetuto questo suo pensiero — a liberarsi dell'arma? I presunti malandrini, che del resto fuggirono dalla parte opposta, no. Ma chi divisava di recuperarla in condizioni migliori e soprattutto a non farsi trovare in quel frangente armato. In sostanza — disse il capitano — qualcuno che abitava nella villa consumò il delitto e nascose l'arma; in altre parole il Faotto. Nel sopraluogo è stata pure precisata un'altra circostanza che è contro l'imputato: i due bossoli esplosi vennero trovati in prossimità del morente e la perizia afferma infatti che deve essere stato ucciso a bruciapelo. Ma se gli sconosciuti spararono, come ha sempre affermato il Faotto, a distanza, dall'alto della gradinata, i bossoli avrebbero dovuto trovarsi dove furono sparati i due colpi.

Infine fu osservato che il crimine venne consumato nella località più propizia e nella zona più oscura e più folta di alberi e più appartata, cioè perfetta fu la scelta del luogo. Insomma mattinata grigia per il Faotto come stamane era il cielo e il Garda. L'imputato non fu presente al sopraluogo. Non se ne vide, dalla Corte, la necessità, dato che nei suoi molti interrogatori si è sempre mostrato conforme alle sue prime dichiarazioni. Vano sarebbe stato aspettarsi da lui delle delucidazioni esaurienti. Nessuno stamane poteva capacitarsi che il Conte, che non era poi uno scriteriato, sia disceso, sia pure in compagnia del cognato, a perlustrare il parco in quella notte di uragano, in pigiama, disarmato e con la faccia avvolta in una coperta da stiro che porta ora le tracce del foro del proiettile.

Ripresa l'udienza nel pomeriggio, la difesa ha presentato un grosso fascio di documenti contabili e di lettere commerciali con il proposito di provare le floride condizioni patrimoniali del suo cliente all'epoca del delitto, e quindi l'udienza è stata rimandata a domattina.

La stessa difesa ha inoltre presentato una protesta per la presenza dell'imputato durante il sopraluogo e la presenza di alcuni estranei che sarebbero i giornalisti, nonchè di quel Giuseppe Padovani che per le note ragioni procedurali non potè essere assunto come teste in udienza al processo.

**Ercole Moggi**

# ULTIME NOTIZIE

## La firma dello statuto del Consiglio europeo

### Il discorso pronunciato dal Ministro Sforza

*(Dal nostro corrispondente)*

Londra, 5 maggio.

Il Consiglio dell'Europa è ufficialmente costituito. La conferenza dei dieci ministri degli esteri ha concluso oggi i suoi lavori con la firma dello Statuto. Siccome Bevin doveva fare delle dichiarazioni ai Comuni sulla Cina, la firma era stata spostata dalle 15 alle 16: poi a Palazzo S. Giacomo, con Bevin che ha fatto a volta a volta da presidente, capo della delegazione britannica e persino il maestro di cerimonia, i delegati hanno ognuno pronunciato un breve discorso e poscia il documento è stato firmato.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal ministro degli Esteri Sforza:

«Pochi atti si sono firmati con più felici auspici di quelli odierni. A Berlino siamo stati per dei mesi sotto l'incubo di una minaccia di guerra; proprio oggi noi apprendiamo che essa sparisce.

«Diamo pure di ciò merito ad una risorta volontà di pacifiche intese a Mosca. Ma non dimentichiamo che la conclusione del Patto Atlantico e il perfezionarsi dei lavori per la [...] per l'unione europea hanno certo avuto un'influenza fondamentale nella creazione di quella che desideriamo con tutto il cuore diventi una costante volontà di pace.

«Noi vogliamo che l'unione, cui abbiamo deciso di dare il semplice titolo di Consiglio dell'Europa, mostri presto al mondo che essa è al servizio della pace e dell'organizzazione del nostro vecchio continente. Noi riusciremo ad arrivarvi se creare una Europa in cui i confini nazionali saranno scritti col lapis e non con l'inchiostro. Noi riusciremo se ricorderemo sempre che la storia è il cimitero di quei popoli che non seppero guardare verso l'avvenire; infatti, il corso della storia detta a noi e a chi ci succederà, il supremo dovere di organizzare l'Europa e di sopprimere i compartimenti stagni in modo da portare ovunque ogni possibile benessere allo stesso decoroso livello.

«Noi siamo dei popoli liberi e forti; più ci organizzeremo e più saremo prosperi; più saremo prosperi e più comprenderemo che il nostro supremo bisogno è uno solo: la pace».

Questa mattina Sforza ha ricevuto i giornalisti italiani e, in separata sede, quelli inglesi. A noi ha illustrato innanzitutto i concetti informatori del Consiglio dell'Europa, il criterio su cui esso sarà fondato. Sforza ha tenuto a rilevare l'accordo completo che è regnato qui a Londra fra i dieci, e il criterio fondamentale — come l'ha chiamato — di graduale empirismo: «Bisogna lavorare praticamente e portare dei vantaggi pratici alle Nazioni europee nel loro complesso. Naturalmente non si tratta di un concetto esclusivamente utilitario, ma tendente alla creazione di una nuova atmosfera, dalla quale tutto dipende».

Sforza ha poi confermato l'intenzione unanime di accogliere nel Consiglio europeo la Germania occidentale non appena essa si sarà costituita in stato democratico.

Gli abbiamo chiesto di dirci se in questi suoi contatti londinesi ha avuto modo di far fare qualche passo in avanti al problema delle nostre colonie. Sforza ci ha detto che l'ultima dichiarazione di Mc Neil a Lake Success è stata un movimento tattico più che non un fine a se stesso. «E' desiderio comune — dice Sforza — di risolvere al più presto il problema delle nostre colonie, e il governo italiano è sempre pronto ai più concilianti compromessi, ma da parte inglese ci si deve rendere conto dei fattori morali in gioco».

In vista degli impegni che Bevin aveva oggi ai Comuni, il colloquio che Sforza doveva avere con Bevin era stato rimandato a domani, quando i due ministri degli esteri si abboccheranno al Foreign Office, subito dopo la colazione offerta alla nostra ambasciata.

Sforza ci ha detto altresì che sono state iniziate trattative fra l'industria aeronautica italiana e quella britannica, anche queste foriere di nuova attività economica e nuovo lavoro.

c. m. f.

## Bevin sabato a Berlino

Francoforte, 5 maggio.

Negli ambienti berlinesi si conferma che i sovietici faranno di tutto per evitare che la Germania occidentale entri a far parte dell'Unione europea e, magari, del Patto atlantico. A questo proposito appaiono come estremamente interessanti le dichiarazioni fatte stasera a Berlino dal governatore britannico sir Robertson il quale, dopo avere annunciato che dopodomani, sabato, il ministro degli esteri Bevin sarà suo ospite a Berlino, ha dichiarato che gli alleati occidentali sarebbero, eventualmente, disposti a rimandare a più tardi la creazione dello stato federale occidentale, qualora si dovesse giungere a un accordo coi sovietici per la formazione di un governo tedesco per tutta la Germania.

## Un discorso polemico di De Gasperi a Nuoro

### "Se i sardi saranno concordi l'autonomia sarà una fortuna,,

Nuoro, 5 maggio.

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato oggi a Nuoro un discorso elettorale. «Mi hanno riferito che qui per colpa specialmente del Partito comunista la lotta è diventata politica; c'è chi parla in favore e chi parla contro l'autonomia. Su questo punto ogni discussione è superflua perchè l'autonomia c'è e diventerà un fatto compiuto con le elezioni dell'8 maggio. L'importante è solo di vedere se sarà un bene o un male. L'autonomia può essere una fortuna o una disgrazia. Sarà una fortuna se i sardi saranno uniti e concordi, una disgrazia se il Consiglio regionale diventerà un'assemblea di disgregazione politica ed economica».

Dopo aver polemizzato con un oratore di estrema destra il quale aveva accusato il governo De Gasperi di accettare la collaborazione di Partiti che non hanno convinzioni religiose e dopo aver replicato che il Governo democratico cristiano accetta la collaborazione di quanti sono disposti a collaborare su basi veramente democratiche, De Gasperi ha così concluso: «Noi vogliamo che il passato sia dimenticato, ma non possiamo accettare le rivendicazioni e la riabilitazione del passato, perchè vogliamo il rispetto della libertà e della democrazia perchè non siamo disposti a tollerare il ritorno della dittatura».

Il discorso del Presidente del Consiglio, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

## Tarchiani difende l'unità dell'Eritrea

Lake Success, 5 maggio.

L'ambasciatore italiano a Washington ha dichiarato all'U.N.O. che la spartizione dell'Eritrea proposta dall'Inghilterra significa la distruzione della vita economica del paese. Tarchiani ha sottolineato alla commissione politica dell'assemblea che metà delle petizioni inviate dalle popolazioni libiche, somale ed eritree sono favorevoli all'amministrazione fiduciaria italiana. Il piano inglese di cessione dell'Eritrea all'Etiopia salvo le province occidentali da assegnare al Sudan, sacrificherebbe la ricostruzione economica «e di ciò — ha aggiunto l'ambasciatore — sono convinte anzitutto le popolazioni locali».

Sottolineando quindi che si creerebbe un pericoloso precedente accettando la tesi inglese che l'Eritrea è stata una creazione artificiale dell'Italia perchè molte nazioni sono state create in conseguenza di «accidenti storici», egli ha concluso confermando lo impegno solenne dell'Italia di fare del suo meglio per affrettare la realizzazione delle aspirazioni dei paesi che verrebbero affidati alle sue cure.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

## I parlamentari piemontesi per i danni dell'alluvione

### Si prepara una riunione a Torino dei ministri, deputati, senatori e tecnici - Richiesta di un nuovo contributo di duecento milioni

Roma, 5 maggio.

La richiesta di un contributo straordinario di almeno 200 milioni di lire da parte dello Stato per le prime opere di soccorso necessarie per le nuove alluvioni che hanno funestato il Piemonte, la convocazione a Torino del convegno per suggerire i mezzi più atti ad avviare a soluzione i più urgenti problemi della regione, la nomina del comitato direttivo parlamentare piemontese formato dai senatori Carmagnola, Castagno e Guglielmone e dai deputati Ferraris, Bellardi e Audisio che dovrà, fra l'altro, preparare il convegno di Torino: queste in sintesi le decisioni più importanti adottate nella riunione dei parlamentari piemontesi svoltasi oggi in un'aula di Montecitorio sotto la presidenza del sen. Marconcini

Alla riunione hanno partecipato, oltre al sen. Marconcini, i senatori Sacco, Guglielmone, Carmagnola, Bubbio, Boccassi, Lovera, Momigliano, i deputati Quarello, Chiaramello, Cagnasso, Stella, Scotti, Ferrari, Lozza, Bima, Sodano, Bellardi, Bovetti, Sampietro Giovanni, Giolitti, Pierazzi, Rapelli, Montagnana, Audisio, Geuna, Bonfantini, Bertola, Franzo, Menotti, Sabatini e Tonengo.

Vi sono pure intervenuti il ministro Bertone e i Sottosegretari Brusasca e Martino.

Hanno per primi parlato l'on. Chiaramello, il quale ha posto la questione dei provvedimenti concreti che si rendono necessari per l'alluvione, e il sen. Bubbio, che ha rilevato che «difettano i finanziamenti per attuare i provvedimenti», e l'on. Pierazzi, che si è soffermato su talune irregolarità dei concessionari idroelettrici e sui danni avutisi in valle d'Ossola. L'on. Brusasca a questo punto è intervenuto nella discussione. «Bisogna, a mio avviso — ha detto — presentare proposte chiare e precise, che si riferiscano alle tre alluvioni avvenute in Piemonte in questi nove mesi. Occorre inoltre stabilire quali lavori sono necessari con l'intervento dello Stato per opere di arginamento, ecc. e quanto è dovuto in applicazione delle leggi per la disciplina del corso delle acque, dei torrenti e dei fiumi».

L'on. Bovetti, associandosi a questa impostazione del problema, suggerisce che esso deve venire affrontato con la collaborazione degli enti locali. Anche il sen. Guglielmone, dopo avere anch'esso lamentato gli abusi dei concessionari idroelettrici, si sofferma sui lavori del Consiglio economico piemontese.

E l'on. Audisio, che parla subito dopo, lamenta l'insufficienza di taluni servizi statali; l'on. Brusasca ne trae spunto per precisare che il Ministro dei Lavori Pubblici sen. Tupini sta riorganizzando il Provveditorato per le opere pubbliche del Piemonte. Seguono l'on. Stella, che ritiene necessari provvedimenti immediati per i danneggiati, l'on. Geuna, che parla di un piano di canalizzazione, il sen. Ferraris, che si sofferma sulle opere di rimboschimento necessarie.

Il ministro Bertone conclude la discussione rilevando che, mentre normalmente i danni per le inondazioni erano dovuti allo straripamento dei fiumi, oggi essi provengono dai torrenti, quindi è su questi che occorre portare la massima attenzione. Vi sono poi provvedimenti immediati che si possono definire di pronto soccorso. Egli ritiene necessario allo scopo la nomina di una ristretta commissione. Per parte sua darà tutto l'appoggio e suggerisce una riunione a Torino di tutti i parlamentari del Piemonte, alla quale occorre invitare i ministri dei LL.PP. e dell'Agricoltura, i prefetti, i dirigenti del Genio Civile, gli ispettori di agricoltura, i rappresentanti delle Camere di Commercio.

V. S.

### La sciagura di Superga

## Intervista con un tecnico

Abbiamo intervistato l'ing. Catella, capo pilota della Fiat-Aeronautica, sulla tragedia che ha colpito tutti gli sportivi italiani.

— Quali le cause presumibili del disastro?

— Posso rispondere solo per esclusione. Escludo che l'incidente sia da imputarsi a un guasto ai motori o all'apparecchio; infatti le dichiarazioni concordi dei testimoni attestano che l'aereo volava regolarmente prima dell'incidente. Inoltre, dato che l'apparecchio era in collegamento radio con la stazione del campo è evidente che avrebbe segnalato qualsiasi anomalia verificatasi in volo.

— Ritiene possibile formazioni di ghiaccio?

— No. Perchè il tempo non era freddo e perchè i carburatori dell'apparecchio erano dotati di un impianto di aria calda da inserirsi tutte le volte che si entrava nelle nubi.

— E' stato allora l'altimetro a causare un'errata valutazione?

— Anche in questo caso posso rispondere di no. A bordo vi sono tre altimetri, ed è impossibile che si guastino tutti contemporaneamente. Anche in questa ipotesi estremamente improbabile vi è da notare che il pilota avrebbe segnalato l'impossibilità di arrivare a Torino.

— Sono vere le voci correnti circa una segnalazione di «campo vietato» che sarebbe partita dall'Aeronautica?

— No. Da terra sono state comunicate le condizioni del tempo, nubi a 430 metri e visibilità orizzontale a 1200 metri. Inoltre è stata data la disposizione d'attenersi a tutte le norme per il volo cieco.

— Il pilota avrebbe in modo sicuro potuto comunicare dubbi o chiedere suggerimenti?

— Sì, perchè l'attrezzatura radio di bordo è multipla, comprendendo tre apparati indipendenti uno dall'altro.

— Si deve concludere dunque che il disastro fu dovuto a uno sbaglio del pilota?

— Nessuna mente umana potrà mai ricostruire i drammatici ultimi istanti di volo. L'esperienza più volte provata del col. Meroni porta però a negare attimi di disattenzione. Dobbiamo piuttosto pensare ad una concomitanza di imponderabili che qualche volta si verificano in aviazione. Un caso veramente tragico, dinanzi al quale ci inchiniamo come aviatori e come sportivi.

## Addolorati commenti

Lisbona, 5 maggio.

Migliaia di tifosi portoghesi sono oggi in lutto per la grave sciagura toccata alla squadra del «Torino», che 24 ore prima a Lisbona avevano calorosamente applaudita.

Circa 10 mila persone si sono oggi recate all'ambasciata d'Italia per manifestare il loro cordoglio.

Il quotidiano *O Seculo* scrive nel suo articolo di fondo: «E' giorno di lutto per lo sport italiano come pure per noi. I giocatori del «Torino» e i dirigenti venuti con loro a Lisbona avevano dato prova di splendido senso sportivo, non soltanto sul terreno di gioco, ma anche nelle questioni finanziarie. Quando alla vigilia dell'incontro, il cui incasso sarebbe andato a beneficio del capitano del «Benfica», Francisco Ferreira, che si ritirava dallo sport attivo, ci si accorse che la vendita dei biglietti era scarsa, gli italiani dichiararono a Ferreira che avrebbero ridotto le loro competenze di duemila dollari. Questo fu un gesto che, sebbene non accettato dai portoghesi, venne altamente apprezzato.

Non appena giunta ieri sera a Lisbona la notizia della tragica sciagura, l'Opera lirica italiana, che recita al «Coliseum», ha interrotto la rappresentazione del *Rigoletto* e tutto il pubblico in piedi ha osservato un minuto di silenzio. Qualcuno degli artisti ha pianto e molti spettatori, commossi, hanno lasciato il teatro.

Londra, 5 maggio.

Tutti i giornali inglesi dànno oggi largo spazio ai dispacci che descrivono la sciagura aerea di Torino. Il «Manchester Guardian» scrive che «la sciagura è un vero lutto nazionale per l'Italia, dove, come in Inghilterra, il gioco del calcio è considerato con tanta serietà e passione».

Naturalmente la stampa inglese, parla con particolare affetto di Lievesley «il quale aveva portato — come scrive il «Manchester Guardian» — il "sistema" inglese in Italia»; e il «Daily Mail» ricorda che Lievesley, durante la guerra, era sfuggito incolume ad una catastrofe di atterraggio, dopo di che soleva dire: «Dopo questa mia fortuna, la morte non mi acchiappa più».

Vienna, 5 maggio.

La notizia della tragica fine della squadra del «Torino» ha gettato nella più profonda costernazione gli ambienti sportivi viennesi. La notizia è arrivata alla federazione di calcio austriaca durante una seduta. La riunione è stata subito interrotta.

Nei circoli sportivi di Vienna si pensava ieri che in seguito a questa disgrazia la partita Italia-Austria sarebbe stata rinviata. Stasera è commentata favorevolmente la sportività degli azzurri, che giocheranno ugualmente. Tutti i giornali dedicano stamane ampio spazio alla cronaca della catastrofe. La «Welt-Presse» pubblica un commovente articolo del vecchio internazionale Alessandro Popovich.

## Incidente alla Camera tra i deputati del PRI

### *L'on. Belloni contro il disegno legge sull'apoliticità dei militari presentato da Pacciardi - Un dibattito animato*

Roma, 5 maggio.

Quel disegno di legge sulla apoliticità degli appartenenti alle forze armate e del personale diplomatico e consolare presentato dal Ministro della Difesa, Pacciardi, e che la Camera aveva ieri cominciato ad esaminare in sordina, si è invece trasformato in un duro scoglio contro il quale si scagliano non soltanto l'opposizione, ma anche deputati che appartengono ai partiti che sono al governo, come l'on. Belloni, repubblicano, che ha rilevato in tono polemico la illogicità della legge ed ha dichiarato di votare contro. Ciò ha provocato il malcelato disappunto del ministro Pacciardi, che ha abbandonato l'aula poco dopo le dichiarazioni del suo collega di partito. La sinistra non ha perso l'occasione di lanciare una frecciata all'on. Belloni.

PAJETTA GIANCARLO, *(alludendo al Ministro che se ne andava)* — Pacciardi è contumace!

DE VITA (P.R.I.) — Tu non ci puoi comprendere, Pajetta. Noi siamo tutti solidali con il ministro Pacciardi, compreso Belloni. Ma il nostro costume democratico ci permette di criticare una legge anche se presentata da un nostro ministro, cosa che nel tuo partito non è possibile.

Sullo stesso argomento hanno parlato oggi l'on. Cuttitta, monarchico, che, pur dichiarandosi a nome del suo gruppo favorevole al provvedimento, osserva che la materia dovrà essere meglio e più opportunamente regolata; gli on.li Basso, P.S.I. e Bottonelli, P.C.I., che hanno ribadito la tesi della incostituzionalità della legge, poichè essa limita la libertà a certe categorie di cittadini; l'on. Chatrian, democristiano, che ha illustrato alcuni suoi emendamenti ed infine l'on. Targetti, P.S.I., che, polemizzando vivacemente con il ministro Pacciardi sullo spirito limitativo della legge, ha avanzato una pregiudiziale che consiste nella presentazione di un ordine del giorno, con il quale il gruppo fusionista, rilevando la incongruenza del disegno di legge stesso, invita la Camera a non procedere all'esame degli articoli.

Il presidente ha comunicato che dal Ministro di Grazia e Giustizia sono state trasmesse domande di autorizzazione a procedere contro alcuni deputati, tra cui l'on. Audisio, per il reato di cui all'art. 315 del C.P. (malversazioni a danno di privati).

Al Senato, a seguito di due interpellanze svolte dai senatori Conti e Berlinguer sulla lenta procedura per l'avocazione dei beni dei Savoia, il Ministro Vanoni ha precisato che gli uffici competenti stanno ancora ultimando l'inventario dei beni esistenti sul territorio nazionale e che in merito a quelli esistenti all'estero doveva mantenere un forzato riserbo dovuto a delicate trattative internazionali.

## Cadavere d'uno sconosciuto

Piacenza, 5 maggio.

Alcuni contadini che passavano per un bosco in località denominata Spiaggi, sita in quel di Farini d'Olmo, rinvenivano a terra, fra gli arbusti, il cadavere di uno sconosciuto. In mano teneva una rivoltella mancante di due colpi.

Della scoperta venivano avvertiti i carabinieri, i quali si recavano sul posto e iniziavano le opportune indagini. Da un sommario esame, lo sconosciuto risulta avere dai 35 ai 40 anni, veste decentemente con abito color marrone e porta scarpe dello stesso colore: misura metri 1,75 di altezza: la morte risalirebbe a circa quattro giorni. In tasca non gli è stato rinvenuto alcun documento atto a identificarlo.

Il cadavere, che presenta una ferita alla tempia sinistra e varie ecchimosi ed escoriazioni agli arti inferiori, veniva piantonato dai carabinieri, in attesa dell'Autorità giudiziaria.

## L'efficienza degli aeroporti

### Interrogazione a Pacciardi

Roma, 5 maggio.

L'on. Veronesi, democristiano, ha rivolto al Ministro della Difesa, on.le Pacciardi, una interrogazione urgente per sapere se non ritenga opportuno di informare la Camera circa l'efficienza delle attrezzature per l'assistenza al volo sul territorio nazionale. Il Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica che in seguito all'incidente di Torino è stato proceduto alla nomina di una commissione tecnica di inchiesta incaricata di accertare le cause del disastro.

---

Tragicamente, nell'appassionata dedizione al suo lavoro, il grande cuore di

**Luigi Cavallero**

ha cessato di battere.

Ne danno l'annuncio: la desolata moglie **Chiara** con i bimbi adorati: **Daniela, Manuela e Ferruccio**; i genitori, la sorella **Tersilla** col marito **Dr. Grignolo** e la figlia **Piera** e parenti tutti.

Partecipano all'immenso dolore: gli zii materni, geo. **Giuseppe**, Ing. **Mario** e **Francesco Pipitò** e famiglie.

I cugini **Lydia** e rag. **Enea Godino**, i cognati e le cognate.

**Impiegati e Operai** della «**Editrice La Stampa**» partecipano con animo commosso al lutto del Giornalismo e dello Sport torinese, e dell'Aeronautica Italiana. Inviano un particolare saluto alla memoria di **LUIGI CAVALLERO**, legato ad essi da lunga comunità di lavoro.

Il **Personale** dell'**Acc.ta Cetra**.

La **Federazione Nazionale Giuoco Calcio; Consiglio Nazionale della Lega; Consiglio Federale; Collegio dei Sindaci; Lega Nazionale; Leghe Interregionali; Leghe Regionali; Lega Giovanile; Associazione Italiana Arbitri; Commissioni Federali** con profondo dolore annuncia la tragica scomparsa, a seguito di incidente di volo, dei seguenti componenti la grande famiglia calcistica italiana: **AGNISETTA ARNALDO**, Presidente della Lega Regionale Piemontese; **CIVALLERI IPPOLITO**, del Consiglio Direttivo dell'A. C. Torino; **BACIGALUPO VALERIO**, giuocatore nazionale e A. C. Torino; **BALLARIN ALDO**, giuocatore nazionale e A. C. Torino; **BALLARIN SERGIO**, giuocatore A. C. Torino; **BONGIORNI MILO**, giuocatore A.C. Torino; **CASTIGLIANO EUSEBIO**, giuocatore nazionale e A. C. Torino; **FADINI RUBENS**, giuocatore A. C. Torino; **GABETTO GUGLIELMO**, giuocatore nazionale e A. C. Torino; **GRAVA RUGGERO**, giuocatore A. C. Torino; **GREZAR GIUSEPPE**, giuocatore nazionale e A. C. Torino; **LOIK EZIO**, giuocatore nazionale e A. C. Torino; **MAROSO VIRGILIO**, giuocatore nazionale e A. C. Torino; **MARTELLI DANILO**, giuocatore A. C. Torino; **MAZZOLA VALENTINO**, Capitano della squadra Nazionale e A. C. Torino; **MENTI ROMEO**, giuocatore nazionale e A. C. Torino; **OPERTO PIETRO**, giuocatore A. C. Torino; **OSSOLA FRANCO**, giuocatore nazionale e A. C. Torino; **RIGAMONTI MARIO**, giuocatore nazionale e A. C. Torino; **SCHUBERT JULIUS**, giuocatore A. C. Torino; **EGRI ERBSTEIN ERNESTO**, Direttore Tecnico dell'A. C. Torino; **LIEVESLEY LESLIE**, allenatore dell'A. C. Torino; **CORTINA OTTAVIO**, massaggiatore dell'A. C. Torino; **CASALBORE RENATO**, giornalista, pioniere del Calcio Italiano; **CAVALLERO LUIGI**, giornalista; **TOSATTI RENATO**, giornalista.

Torino, 5 maggio 1949.

**L'Automobile Club di Torino** si associa al cordoglio degli Sportivi Italiani.

**L'Automobile Club d'Italia** partecipa al lutto dello Sport Italiano.

La **Società Canottieri «Caprera»** di Torino, costernata e colpita dall'immane sciagura, annuncia la perdita dei suoi soci **BACIGALUPO VALERIO, MARTELLI DANILO, RIGAMONTI MARIO**. S'inchina alla memoria di tutti gli altri atleti, giornalisti, dirigenti ed equipaggio, e porge il suo commosso cordoglio alle famiglie tutte degli scomparsi.

**Dirigenti, Soci e Personale** dello **Sporting Club** si associano nel rimpianto generale al grande dolore del **F. C. Torino** con espressioni di profondo cordoglio alle desolate famiglie di tutti gli scomparsi nella sciagura di Superga.

I **Gruppi Sportivi «Lancia»** di Torino e Bolzano partecipano fraternamente con l'Associazione Calcio Torino, con i giornalisti torinesi e con la A.L.I. per la sciagura che li ha così duramente colpiti.

Il **Comitato Studentesco Universitario** a nome degli Studenti si accomuna commosso al dolore delle Famiglie degli Scomparsi per la sciagura che ha colpito lo sport, il giornalismo e la nazione italiana.

**Dirigenti, Soci ed Atleti della S. S. Lazio**, partecipano con immenso dolore al grave lutto che ha colpito la grande e gloriosa famiglia dell'A. C. Torino.

Roma, 4 maggio 1949.

La **Società Ginnastica di Torino** si associa onorando reverente la memoria dei Caduti nel nome dello sport.

Partecipano al lutto, i **Dirigenti, Funzionari ed Agenti** di tutta Italia dell'Organizzazione Nazionale «**Pubblitiancio**» stretti intorno agli invitti Campioni leggendariamente scomparsi.

La **Direzione** ed il **Personale** dell'**Albergo Palazzo Torino** profondamente addolorati si uniscono al generale cordoglio.

I **Dirigenti, Giocatori e Soci** del **F. C. Juventus** partecipano con animo angosciato all'atroce dolore della **CONSORELLA GRANATA** per la scomparsa di così alto fiore, di arte, di valore e di gloria calcistica.

Immane sciagura rapiva all'affetto dei suoi cari

**Ezio Loik**

Angosciati, ma fidenti nel Signore lo annunciano:

la moglie **Lilia Jon-Scotta**; la sua piccola **Mirella**, raggio della sua vita; la **Mamma**; il fratello **Ervino** con la moglie; i suoceri; la nonna; zii e zie, cugini e parenti tutti.

«Sii fedele insino alla morte ed io ti darò la corona della vita». (Apocalisse, 2-10).

Via Vignon 6, Torino.

Si uniscono al dolore della famiglia i cugini **Cosi e Pagliardi**.

Le famiglie: **Armandi, Borata, Bernardi, Brigliano, Cavalli, Comoglio, Crosiani, Franciois, Gobbi, Cozzolino, Lana, Mainardi, Marchetti, Marocchino, Morello, Pelizzini, Prato, Tamagnone**, prendono viva parte al cordoglio per la grave sciagura che ha colpito la famiglia **Loik e Jon Scotta**.

**Dirigenti, Capi, Impiegati e Maestranze** della **Fiat Lingotto**, partecipano al dolore della famiglia del Cav. **Giulio Jon Scotta**, per il decesso del genero **EZIO LOIK**.

La **F.I.P.A.C.** partecipa costernata l'immatura tragica scomparsa del suo amato collaboratore **EZIO LOIK**.

Gli amici Dott. **Nora, Fiorinotti, Lazzarini** partecipano commossi al dolore della famiglia per la dolorosa scomparsa del carissimo **EZIO LOIK**.

**Dirigenti, Impiegati e Maestranze** della **INVES - Quattordio**, annunciano con profondo cordoglio la perdita del loro collaboratore **EZIO LOIK**.

Gli Ingg. **Franchia e Pelizzari** partecipano profondamente addolorati al lutto della famiglia per la immatura tragica fine dell'indimenticabile **EZIO LOIK**.

A soli 36 anni, atroce sciagura aviatoria ha troncato la vita di

**Andrea Bonaiuti**

lasciando in uno strazio senza nome la Mamma, la moglie **Rita Bellone** e il suo adorato **Dadino**, i fratelli, sorelle, suoceri, cognati e parenti tutti.

«Iddio abbia pietà della tua anima e l'accolga in Cielo».

La **Famiglia Sella** affranta prende viva parte al dolore che ha colpito la Famiglia.

Amici e frequentatori del **Bar Cavallino** (corso Sebastopoli 50) costernati partecipano con immenso dolore la perdita dell'affezionato amico

**Certina Ottavio**

accomunato nella sciagura all'invitta squadra campione e prendono viva parte al cordoglio della famiglia.

In tragico incidente, veniva stroncata l'operosa vita del

**Rag. Arnaldo Agnisetta**

decorato al V. M.

Desolati ne piangono l'irreparabile perdita la moglie **Anna Freniere**, il padre, i fratelli, la sorella, le cognate, i cognati e parenti tutti.

Si associano i nipoti **Agnisetta, Costa, Ferrari, Serasoppi, Tonsi, Frontero, Brunello** e relative famiglie e i cugini **Agnisetta, Ferna, Parona**.

Costernati si uniscono al dolore della famiglia **Agnisetta** gli amici **Gonnardi, Crisanto, Bertola, Vergnano, Corri, Pia, Ferrero, Arenc, Sprandico, Chiambretto, Donega**.

La **Compagnia Italiana Strade** prende parte al grave lutto per la tragica scomparsa del Rag. **ARNALDO AGNISETTA** Sindaco della Società.

Gli amici **Costa, Cumiberti, Giovanni, Laugeri, Rossa** prendono vivissima parte al grande dolore della famiglia **Agnisetta** per la tragica perdita del carissimo **ARNALDO**.

Gli amici Avv. **Calliano Piero e Camillo, Credazzi Pietro, De Giorgis Roberto**, Prof. **Fossati Antonio, Mesutti Dario, Mola Carlo**, Dott. **Occhiena Giuseppe, Zanardelli Lorenzo** costernati partecipano all'immenso dolore della famiglia **AGNISETTA**.

La **Direzione** ed il **Personale** della Soc. «**Trafilerie**» Torino, Milano, Chiasso partecipano con vivo dolore alla perdita del Rag. **ARNALDO AGNISETTA**.

La **Lega Regionale Piemontese** della **F.I.G.C.** - via Ponza 2, Torino - annuncia con profondo dolore l'immatura e tragica morte del suo Presidente Rag. **ARNALDO AGNISETTA** avvenuta per incidente aereo.

Gli amici e collaboratori: **Pozzi Giovanni, Tronfio Felice, Frola Francesco, Vernetti Giuseppe, Di Benedetto Giuseppe, Curletti Flaviano**, le impiegate della Lega **Vottero e Pozzi** profondamente addolorati annunciano la tragica dipartita del Presidente della Lega Regionale Piemontese Rag. **ARNALDO AGNISETTA**.

Gli amici: **Nerzi, Bertolio, Cremagnani, Merino, Gavio, Marzano, Mattea, Peschiera, Maglio, Minà, Zambelli, Grassi, Berta, Seamoni, Ciari e Capelli** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la Lega Regionale Piemontese con la perdita del suo Presidente Rag. **ARNALDO AGNISETTA**.

La **Soc. «Avistinea Italiana»** si associa con profonda commozione al lutto di Torino, del Giornalismo e dello Sport italiani per la sciagura aerea nel cielo di Superga; s'inchina alla memoria di tutti i Caduti; esprime il suo cordoglio alle desolate Famiglie e ricorda con il più intimo affetto gli Uomini dell'equipaggio anche essi immolatisi:

**Pier Luigi Meroni**
1° Pilota

**Cesare Bianciardi**
2° Pilota

**Antonio Pangrazzi**
Radiotelegrafista

**Celeste D'Inca**
Motorista

Torino, 6 maggio 1949.

L'**Associazione della Stampa Subalpina** annuncia con strazio la scomparsa dei colleghi

**Renato Casalbore**
**Luigi Cavallero**
**Renato Tosatti**

caduti nell'adempimento del loro dovere, uniti in una tragica sorte ai campioni del «TORINO» dei quali avevano sempre diviso, con la passione sportiva, l'impegno ad esaltare i colori della Patria.

Tragico incidente stroncava la giovane vita di

**Valentino Mazzola**

Straziati e inconsolabili ne danno il triste annuncio la moglie **Giusi Cutrona**, il piccolo **Sandrino** che adorava, la suocera, cognati, cognata, nipoti, zia e cugini.

Valentino! nessuno colmerà mai il vuoto che hai lasciato nei nostri cuori.

Gli amici fraterni prendono vivissima parte al dolore che ha colpito la Famiglia per la tragica morte del carissimo

**Renato Tosatti**

caduto nell'adempimento del suo dovere.

**Livio Andreoli** e Famiglia partecipano con animo angosciato la repentina scomparsa dell'amico indimenticabile **RENATO TOSATTI** associandosi al dolore della Vedova, di **Mirella, Giorgio e Marco**.

In tragica fiammata nel cielo di Superga chiudeva la sua vita terrena

**Renato Casalbore**

Ne danno partecipazione con infinita angoscia la moglie: **Piera Rivera**; la figlia **Valeria**; le sorelle **Alba e Teresa**; il fratello **Alfredo** (Asmara); la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti **Lella, Anna, Mario, Carla, Piero**; la cugina **Bianca** e i congiunti tutti.

Torino, 4 maggio 1949.

Con profondo dolore si associano gli amici: **Franco Acutis** e famiglia, **Ballarino, Bianchi, Caffarena, D'Agostino, Dorna, Duprè, Giordano, Grassi, Iraldo, Aldo Maiorano** e Famiglia, **Mazza, Migliotti, Pianitelli**, Prof. **Maria Vittoria e Guido Pugliese, Livio Andreoli, Wolf, Giovanni Vincenzo Cima**.

**Gino, Adriana, Tuccia e Cesare** piangono con **Piera e Valeria** l'indimenticabile amico **RENATO**

**Attilio Pacces, Massimo Caputo, Cesare Fanti** e **Aldo de Col** hanno il profondo dolore di partecipare la tragica scomparsa del caro indimenticabile amico **RENATO CASALBORE** associandosi all'inconsolabile lutto della Moglie e della piccola **Valeria**.

**Salvino Sernesi** e **Marcello Bernardi**, a nome anche degli altri Dirigenti della Radio Italiana, che La ebbero amico carissimo e valente collaboratore, annunciano angosciati la tragica scomparsa di **RENATO CASALBORE**.

**Mimma e Aldo Cimatti** piangono il fraterno amico **RENATO CASALBORE**.

**Renato Doglio** con i genitori e il fratello **Sandro** piange la perdita del suo caro **PADRINO**.

**Carlo Momigliano ed Ersilia Lanfranchi** di Milano porgono alla famiglia **Casalbore** profonde condoglianze per la tragica scomparsa del loro caro amico **RENATO**.

Il condirettore **Carlin**, i redattori, il direttore amministrativo, i collaboratori, i corrispondenti, gli impiegati e le maestranze di **Tuttosport** annunciano la tragica scomparsa di **RENATO CASALBORE**, fondatore e direttore del giornale.

La **S.I.P., Società Idroelettrica Piemonte**, anche a nome delle Società Consociate del Gruppo S.I.P., si associa al dolore delle famiglie di **RENATO CASALBORE**, Consigliere di amministrazione della S.I.P.R.A., cordiale ed eminente amico e collaboratore da anni del Gruppo S.I.P., e di **RENATO TOSATTI**, Redattore della «Gazzetta del Popolo», tragicamente periti il 4 maggio 1949 in incidente aviatorio, accomunandoli nel rimpianto ai caduti della squadra del Torino.

La **Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Italiana Pubblicità per Azioni SIPRA** annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del Consigliere d'Amministrazione **RENATO CASALBORE** avvenuta tragicamente il 4 maggio nel cielo di Superga nell'adempimento del Suo lavoro di tecnico, di giornalista sportivo, da Lui concepito e consacrato nel sacrificio come un'alta missione.

La **Direzione Generale, i Servizi ed il Personale della Società Italiana Pubblicità per Azioni SIPRA** hanno il vivo dolore di partecipare la tragica scomparsa del Consigliere d'Amministrazione **RENATO CASALBORE** col quale perdono un indimenticabile collaboratore, sostenitore ed amico.

Si uniscono al lutto che ha colpito la Famiglia e la SIPRA: le Sedi **SIPRA di Milano** e di **Roma** con i rispettivi dirigenti e collaboratori, nonchè i Concessionari della **SIPRA di Torino e Genova** Mario Alessio, di **Milano** Giovanni Zennaro, Luigi Di Majo, Paolo Cavallo, Giulio Brunelli, Franco Trivulzio, Luigi Bata, Vittorio Du Chène, di **Cremona** Carlo Cavazzi, di **Varese** Giulio Fioretti, di **Venezia** Franco Fusco, di **Bolzano** Eugenio Valacri, di **Bologna** Alberto Dall'Occa e Augusto Righi, di **Forlì** Francesco Civello, di **Firenze** Franco Passigli, di **Roma** Arturo Mondovì, di **Napoli** Giorgio Conti e Massimo Missoni, di **Palermo** Michele Russo, di **Cagliari** Carlo Emanuele Maccario.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S.E.S.** ha l'angoscia di annunciare la scomparsa del suo Presidente **Gr. Uff. RENATO CASALBORE**, avvenuta tragicamente nel cielo di Superga il 4 corr. I Sindaci si associano al rimpianto per la immatura perdita del Presidente della Società.

Il **Gruppo Torinese Giornalisti Sportivi** ha il dolore di annunciare la morte di **RENATO CASALBORE**, Presidente del Gruppo; **LUIGI CAVALLERO**, consigliere e **RENATO TOSATTI**, deceduti nella sciagura aerea unitamente ai giocatori della squadra del Torino.

La **Presidenza, i Consiglieri delegati e le Direzioni generale e locale della S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia**, prendono viva parte al lutto per la dolorosa scomparsa del **Gr. Uff. RENATO CASALBORE**.

Il **Consiglio di Amministrazione e la Direzione della Compagnia Internazionale Pubblicità - C.I.P.** - partecipano con profondo dolore la tragica, immatura scomparsa del Consigliere d'Amministrazione **RENATO CASALBORE**, associandosi al lutto della Famiglia, del giornalismo e dello sport italiano.

La **Società per Az. Cugini Brignardelli** partecipa con profondo dolore la repentina scomparsa del suo Amministratore **Gr. Uff. RENATO CASALBORE**.

Il **Gruppo Sportivo SIPRA** partecipa con il più vivo cordoglio la dolorosa scomparsa del proprio insostituibile animatore ed amico **RENATO CASALBORE** caduto tragicamente nell'adempimento della sua missione di giornalista e di sportivo.

I **Dirigenti, Giocatori e Soci** del **F. C. Juventus** si inchinano accorati e riverenti alla nobile memoria di **RENATO CASALBORE, LUIGI CAVALLERO** e **RENATO TOSATTI**.

La **Squadra femminile di pallacanestro** del **C. S. Sipra** ha perduto nel Comm. **RENATO CASALBORE** il suo animatore più caro, più generoso, più appassionato.

**Lissy e Uberto Vagnone** si associano al dolore di **Piera** e della piccola **Valeria** per la tragica scomparsa del caro amico **RENATO CASALBORE**.

**Salvia e Michelina Baravaglio** si associano al dolore della famiglia.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, giovedì 4 maggio, alle ore 7,30, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

**Pirona Giuseppe**
d'anni 65
Commerciante in tessuti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Angela**, i figli **Olga** col marito ing. **Renato Campese** e la piccola **Angela** che tanto adorava; dott. **Carlo** con la moglie rag. **Rita Modena**; **Luigi** Tenente degli Alpini disperso in Russia; **Luisa** col marito dott. **Cosi**. Il fratello **Epifanio** (U.S.A.); il nipote **Ting. Pirona**. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 7 c. m., ore 10, in Dogliani, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Carlo Alberto. Per espressa volontà del caro Scomparso la famiglia non prende il lutto.

Cristianamente come visse, è mancato ai suoi cari

**Rossi Giuseppe**
Tappezziere in stoffe

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Mary Caja**, il fratello **Eugenio** e famiglia, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 9,30, partendo da via Andrea Provana 5. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Il 4 maggio mancava ai vivi il

**Dott. Ettore Caporali**

Per volere dell'Estinto ne danno l'annuncio a trasporto avvenuto, le figlie **Olga Sovero** e **Ada** e le nipoti **Anna e Clara Sovero**.

Unitamente ai suoi cari ragazzi del «Torino» è perito tragicamente il

**Comm. Ippolito Civalleri**

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Gagliano**; i figli: **Maria** col marito Ing. Dott. **Andrea Pastorino, Margherita, Andrea** con la moglie **Gemma Rey** e piccolo **Ippolito** e parenti tutti.

Via Perrone 14.

Prendono parte all'immenso dolore della famiglia **Civalleri**: **Alfredo e Guido Rey; Franz Robiolio Rosa**; Prof. Dott. **Pietro Bruno**; Rag. **Mario Mengoli; Raul Abbondanza**; Generale **Dante Lorenzelli; Angelo Melli**; Avv. **Pompeo Campanella; Edilio Gagliardino**; Dott. **Lorenzo Donnet**; Famiglia **Piana**; Rag. **Alfredo Sorra**; Rag. **Carlo Pastorino**; Dott. **Luigi Sachero**; Avv. **Amilcare Di Fortunato; Cinetti Fischer Iolanda**; Famiglia **Grisoni**; Colonnello **Aly Bel Fadel**; Prof. Scultore **Aurelio Quaglino**; Dott. **Nando Sismondi; Vittorio Pedrini**; Dott. Ing. **Edoardo Nahn**.

La **Soc. Italviscosa** partecipa la tragica scomparsa di **IPPOLITO CIVALLERI** suo apprezzato funzionario e rappresentante per il Piemonte.

La **Soc. Snia Viscosa** partecipa il decesso di **IPPOLITO CIVALLERI** che fu per molti anni suo apprezzato funzionario e rappresentante per il Piemonte.

Il **Cotonificio Vercellese** partecipa il decesso di **IPPOLITO CIVALLERI** suo rappresentante per il Piemonte.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Personale** della **S. A. Presta e Bona** e della **Tintoria Industriale Mirafiori**, partecipano la morte di **IPPOLITO CIVALLERI** Sindaco della Società.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** della **S.p.A. Baratti & Milano**, partecipano il decesso di **IPPOLITO CIVALLERI** benemerito Sindaco della Società.

La **Soc. Seear Bojon** partecipa la tragica morte di **IPPOLITO CIVALLERI** suo fedele collaboratore e padre del suo rappresentante per il Piemonte sig. **Andrea Civalleri**.

La **Soc. Manifattura di Altessano** partecipa il decesso di **IPPOLITO CIVALLERI** padre del suo rappresentante per il Piemonte sig. **Andrea Civalleri**.

La **Ditta C.I.M.E.T.** prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del sig. **IPPOLITO CIVALLERI**.

Il Rag. **Mario Mengoli** unitamente alla famiglia partecipa con profondo dolore allo strazio dell'amico Cav. Uff. **Andrea Civalleri** e congiunti per la tragica scomparsa del Cav. **IPPOLITO CIVALLERI** al quale l'univano da lunghi anni fraterni rapporti d'amicizia nel lavoro.

Munito dei conforti religiosi, ieri mancava all'affetto dei suoi cari il

**Cav. Avv. Evasio Barbano**
dottore in scienze economiche e politiche

Ne danno il triste annuncio la moglie **Edvige Pagani**, i fratelli: dott. **Armando**, dott. **Luigi, Pietro**, cav. geom. **Felice**, la sorella **Giuseppina**, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionato amico geom. **Stefano Redoglia**.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 7 corr., alle ore 8,30, partendo da via Cigna 21, quindi la cara salma verrà trasportata a Casale Monf. ove alle ore 11 avrà luogo la tumulazione nella tomba di famiglia.

La **Soc. An. Conceria Fratelli Gonaudo** annuncia con vivo cordoglio l'improvvisa dipartita, avvenuta in Caulonia (Reggio Calabria), della Signora

**Lafaco Caterina**
**in Frasca-Campisi**

madre amatissima del rag. **Nicola Frasca-Campisi**, genero e cugino dei comproprietari.

La famiglia **Dominici** ringrazia tutti i buoni che parteciparono all'immenso dolore per la perdita della loro carissima

**Maria Dominici Priori**

Un grazie particolare all'amico prof. Oliaro per le cure fraterne e affettuose, al dott. Trabucco, al dott. Federico Gagna e Signora, agli amici carissimi Leone, Palumbo, Saviato, Torchio, De Benedetti, Olivetti, Cavanna, agli inquilini, alle Direzioni e medici della «Malf» e Villa Moddolo, al Presidente e famiglia ospedaliera del San Giovanni.

Nel primo triste anniversario dell'immatura perdita di

**Teresita Carrega**
**ved. Salvaneschi**

i Familiari e le colleghe della Pro Gas con immutato dolore La ricordano. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa del SS. Nome di Gesù (corso Regina 70) sabato ore 8,30.

Nel secondo anniversario della scomparsa della Cara

**Maria Cormelli Bèrola**

il marito e figli (a Panama), sorelle e parenti tutti La ricordano a quanti La vollero bene. Una Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Carlo sabato 7 maggio, ore 9. 88557

Nel 1° anniversario del trapasso del compianto

**Dott. Giuseppe Cafasso**

la moglie lo ricorda a quanti gli vollero bene. Una Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di Cavoretto il 7 maggio, ore 9.

La famiglia **Sévesio-Fiore** rende ringraziamento a quanti — parenti, amici, coinquilini, conoscenti — vollero onorare

**Nonna Margherita**

spentasi santamente il giorno 19 c. m. con i conforti religiosi, confortata, assistita e pianta dal figlio, dalla nuora e dai due nipotini **Simonetta e Lia** che furono da lei cresciuti.

L'umiltà della sua vita di rinunce e di modestia fu spontaneamente esaltata in morte, secondo il detto del Vangelo che «chi si umilia sarà esaltato».

Le sue benedizioni e le sue cristiane raccomandazioni seguiranno la vita dei suoi cari, che, nel santo ricordo invocano preghiere e opere di bene.

Particolarmente si ringraziano: il prof. dott. Bacugno, che la curò con perizia e carità; l'amico dott. Cavagnino; l'Istituto delle Rosine, i collaboratori e le maestranze della Soc. Ceramiche Piemontesi, che in massa si portarono da Chiesa Pesio; i collaboratori dell'Ufficio e le maestranze dei cantieri di Torino.

Una Messa particolare sarà celebrata da Mons. Cravasio nella Cappella dell'Istituto delle Rosine domenica 15 maggio ore 8,30.

Messa di trigesima nella Chiesa della SS. Annunziata il giorno 20 maggio ore 10.

La famiglia della compianta

**Vallotti Teresa**
**ved. Demarchi**

impossibilitata a farlo singolarmente, ringrazia con animo riconoscente tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima sua dimora la cara Estinta.

Tutti coloro che con telegrammi, scritti e parole hanno voluto associarsi al suo grande dolore. Un ringraziamento speciale al dr. De Rossi, al Rev.do Arciprete, alle Suore di S. Vincenzo e del Ricovero «Francesco Romana» che con tanto amore la curarono.

All'aff.ma Cristina, alle cugine Maimot e Teresa Giannasi, alle signore Capila, Lucia Maya e Margherita Pellino per l'assidua assistenza prestata con tanta abnegazione, al personale che Essa tanto amò, alla R. Scuola Prof. Felice Faccio, all'Istituto Cresto e alla Sportiva di Castellamonte.

Castellamonte, 5 maggio 1949.

Dopo una vita consacrata all'amore per la famiglia e concepita come un apostolato ispirato ai più alti ideali del lavoro, spirava a Trieste il giorno 5 maggio, munito dei conforti religiosi, il

**Cap. Augusto Cosulich**
Cavaliere del Lavoro

Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Gilda De Petris**, la figlia **Italia** con il marito dott. senatore **Bertetti** e la figlia **Giana, Muci** con il marito conte **Carlo Vianssen** ed i figli **Adelia e Mariagiulia, Doretta** con il marito **Don Francesco Colonna** e le figlie **Vittoria e Marina**, le sorelle **Maria, Teresa, Dora**, i fratelli **Antonio, Guido, Giuseppe e Alberto**, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti e la fedele **Italia Pigatti**.

I funerali avranno luogo il giorno 6 maggio alle ore 16, partendo da via Scorcola 15 per la Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 5 maggio 1949.

La **Fiat** partecipa con profondo cordoglio al grave lutto dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico in morte del loro Presidente e Amministratore Delegato Cavaliere del Lavoro Cap. **AUGUSTO COSULICH** ricordandone la instancabile geniale operosità.

Torino, 6 maggio 1949.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** dei **Cantieri Riuniti dell'Adriatico** annunciano costernati la perdita del Cap. **AUGUSTO COSULICH** Cavaliere del Lavoro loro amato Presidente e Consigliere delegato che dedicò la sua vita con esemplare abnegazione e rara competenza al benessere della Società.

Trieste, 5 maggio 1949.

La **Fiat** partecipa con profondo cordoglio al grave lutto dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico in morte del loro Presidente ed Amministratore delegato Cav. del Lavoro **AUGUSTO COSULICH**, ricordandone la instancabile geniale operosità.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Germano Eroalo**
d'anni 83

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Anna Viola**, i figli **Giovanni, Enrico e Maria Teresa**; le sorelle, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 7 maggio alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).

La famiglia ringrazia quanti vorranno onorarne la memoria.

Il Cav. **Fornaciari** e famiglia partecipano il decesso di **GERMANO ERCOLE** padre del genero **Giovanni Eroalo**.

La **S. A. Caligaris e Piacenza** prende viva parte al dolore dei suoi affezionati impiegati **Giovanni ed Enrico Eroalo** per la dolorosa perdita del Padre.

Ieri dopo breve malattia, coi conforti religiosi ritornava in cielo l'anima buona della

**Dott. Agnese Martina**

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la mamma **Teresa Barberis**; i fratelli **Mario, Peppina e Mimi** colle rispettive famiglie, gli zii, le zie, i cugini, le nipoti, cognati, amici ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 7 c. m., alle ore 10,30, partendo da via G. Collegno 44, indi la cara salma verrà trasportata a Cherasco.

Partecipano al grande dolore per la perdita della cugina, che amavano come sorella: **Giovanni, Lelio Calissano e Agnese Bocca Calissano**.

**Estella e Mario Fasano** prendono viva parte al dolore della famiglia **Martina**.

Ha chiuso santamente la sua vita tutta dedicata ad opere di bene, munita di tutti i conforti religiosi

**Maria Righini v. Minola**
Priora del Terz'Ordine Carmelitano Teresiano

Ne danno addolorati il mesto annuncio le sorelle **Ernestina Righini**, il cognato **Desiderio Minola**, i nipoti **Luigina Falcioia, Luigi, Marianna, Pierina, Guglielmo e Cesare Minola** e rispettive famiglie, i pronipoti **Bosio**, i cugini **Righini**, i parenti tutti, le Reverende Suore del Cottolengo che con tanto affetto l'hanno assistita nella lunga malattia, e l'affezionata **Bosio Giuseppa**.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 8,30, partendo da via Accademia Albertina 10. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Stresa.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 maggio 1949.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, si è spenta, munita dei conforti della Fede

**Annina Bacher**
**ved. Prof. Piumati**

Ne danno il triste annunzio il nipote dott. **Alessandro Offidani**, il genero prof. **Francesco Offidani** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 15,30, partendo da via Ormea 57.

La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento. Per volontà espressa dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Ha raggiunto la Cielo l'adorata consorte l'anima buona di

**Vescovo Giovanni**
**(detto Tasca)**
Commerciante frutta

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Giuseppe** con la moglie **Guarone Giuseppina**, la figlia **Maria** che amorevolmente l'assistette, la sorella **Caterina** in **Ferro** e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 15,30 partendo da via Taggia 67 (Mercati Nuovi). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è spirato serenamente, munito dei conforti religiosi, l'anima buona di

**Viotti Ferruccio**
Perito Industriale - di anni 48

per oltre 10 anni Capo Reparto delle Officine Olivetti d'Ivrea, Direttore delle Officine Cabiati in Moncalvo e attualmente Dirigente delle stesse in Torino.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Tersilla Filipetti**, il fratello **Corrado**, la Suocera, i Cognati, Cognate, Nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino partendo da via Pellice 13, alle ore 8,30 di sabato 7 corr., e la Salma verrà tumulata nel Cimitero di Canelli.

La presente serve per partecipazione e per ringraziamento a quanti vorranno onorarne la memoria.

Il **Col. Cabiati** annunzia con profondo dolore la perdita del Sig. **VIOTTI FERRUCCIO** suo valente, fedele, affezionato collaboratore.

**Direzione, Impiegati, Maestranze** della **Officine Cabiati Mario**, prendono parte al dolore della famiglia per l'immatura fine del loro Dirigente.

Le famiglie **Cabiati, Caviglia, Cornaglia, Rovere, Tavallini**, partecipano all'unanime cordoglio per la morte dell'amico.

Stamane cessava di battere il cuore buono e generoso di

**Marcello Peuto**
Dott. in Chimica - di anni 58

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie **Marucci Ilario Cislia**; i figli **Sergio** con la moglie **Alba Frieglia** e bimbi **Marcello e Anna**; **Silvia** col marito **Silvio Prato** e bimbo **Roberto**; il fratello, cognate, cognate, nipoti e parenti tutti (nel Sud Africa e nel Congo Belga).

Non fiori, non visite. La sepoltura avrà luogo in Biella venerdì 6 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Bertodano 9.

Biella, il 5 maggio 1949.